Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 11 Novembre 1881 GIORNO Num. 311

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale; all'Ufficio Centrale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nelle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti ... diretti a ROUX e FAVALE, Torino.

Il nuovo Ospedale Mauriziano Umberto I.

Mentre oggi un nuovo atto dell'avita beneficenza s'inaugura in Torino dal Re d'Italia, è nostro còmpito dare ai nostri lettori qualche cenno su questo nuovo Ospedale Mauriziano, dal come ne sia sorta la prima idea, e quale sarà l'opera di cui oggi si colloca la prima pietra.

L'idea della fabbricazione del nuovo Ospedale Mauriziano, resa necessaria in modo assoluto per cause diverse, è sorta nella mente di Cesare Correnti sino dai primi tempi in cui, chiamato a reggere il segretariato generale del Grande Magistero, ebbe a visitare l'antico edifizio che tuttora serve all'Opera Mauriziana in via della Basilica.

Coadiuvato potentemente dall'autorità del compianto Giovanni Garelli e dalla dotta pratica ospitaliera del dottor Spantigati che ideò il piano, il Correnti riuscì a rendere benevisa al Re ed all'intero Consiglio di amministrazione la sua idea generosa, che oggi entra nella via dell'azione.

E non potrebbe entrare più grandiosamente.

L'antico edificio conteneva 140 letti, il nuovo ne contiene normalmente 240; in caso di necessità ricetterà sino a 350 infermi. Questi letti sono contenuti in sette infermerie ad un solo piano, disposte come si vede nel disegno qui allegato. La sestima infermeria appartiene alla parte interna della grande facciata. Ciascuna infermeria è poi suddivisa in due, per modo che non più di venti ammalati si trovano riuniti fra loro, con un ambiente tale da aver ciascun individuo circa novanta metri cubi di aria.

VEDUTA GENERALE.

PIANTA DELL'OSPEDALE.

Ad ogni infermeria vanno annessi una sala di osservazioni per le operazioni di minor importanza e per i sanitari, un giardino proprio con fontana, camera di ricreazione per gli ammalati, bagni, cucine proprie, magazzini di biancheria, camere riservate ed una porta libera ed indipendente per ciascuna infermeria, la quale mette sopra il viale di circonvallazione, di guisa che ognuno di questi sette membri dell'Ospedale all'occorrenza può venire isolato dagli altri.

Nella parte anteriore dell'Ospedale, che si stende per ben 160 metri ad est sul viale di Stupinigi, l'edifizio mediano è a due piani, di cui il superiore è riservato agli uffizi amministrativi; e il sottostante contiene, oltre l'infermeria suddetta, una grande sala per le operazioni chirurgiche, gli armamentari, sale di ricevimento, per visite, ecc., ecc.

Alla facciata est si collegano le due corsie, ossia due corridoi lunghi ben 200 metri, i quali mettono in comunicazione coperta le varie parti dell'Ospedale, guidando verso nord alla cappella mauriziana, e interrompendosi nel lato ovest per lasciare una speciale entrata destinata per l'introduzione dei feriti nell'Ospedale.

Completano l'opera dell'Ospedale due case di salute per coloro che abbisognando di cure speciali (bagni idroterapici, solforosi, a vapore, doccie, ecc.), non possono allontanarsi da Torino, e non si trovano in grado di poter accorrere agli speciali stabilimenti in cui queste cure vengono impartite.

Tutto lungo le grandi corsie è scavato un fosso esterno fatto per dar luce ed aria anche ai magazzini sotterranei.

Finalmente oltre il fosso corre la cancellata di cinta fiancheggiata da alberi.

La posizione topografica dell'edifizio non poteva essere migliore. Le infermerie, come si vede, hanno i quattro loro angoli ai quattro punti cardinali.

L'aria, la luce non potrebbero circolarvi più liberamente.

Nella costruzione poi, ci si dice, saranno adottati sistemi dei più razionali; nel rivestimento delle mura interne sarà adottato un metodo speciale che ha riscosso l'elogio di quanti periti furono chiamati a darvi giudizio.

Questo rivestimento consiste in una specie di vòlta a laterizi traforati — quasi una doppia vòlta — per cui vi passa l'aria rinfrescata o riscaldata, a seconda delle stagioni.

La facciata dell'Ospedale è semplice ad un tempo e grandiosa. Quelle linee severe, dovute all'egregio ingegnere Perincioli coadiuvato dal giovane ingegnere Luvini, campeggieranno maestosamente sul viale di Stupinigi.

Inutile poi soggiungere che a tanta accuratezza dell'edifizio corrisponderà la suppellettile interna.

Il personale sanitario troverà nel nuovo Ospedale quanto la scienza moderna può richiedere di più perfezionato.

Pari all'importanza dell'edifizio sarà la spesa a cui si sobbarca l'Ordine Mauriziano.

Essa non si può ancora precisamente prevedere; ma da calcoli approssimativi pare che possa ammontare a oltre due milioni, forse a due milioni e mezzo. Così la spesa calcolata per ogni letto sarà all'incirca di cinquemila lire. E nonostante i perfezionamenti introdotti, ben calcolato, l'ammontare non è dei più gravi: a un calcolo presunto i letti dei più rinomati ospedali moderni costerebbero ciascuno almeno un decimo di più di quello che costano nel nuovo Ospedale Mauriziano.

Questo è il nuovo edificio di cui oggi si getta la prima pietra, tale il grandioso monumento che innalza in Torino il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, amministratore ed erede delle opere di carità dei nostri avi.

Il nuovo Ospedale porta sul frontone il nome di UMBERTO I; ed è giusto, nè poteva essere più degnamente intitolato, nè re Umberto desiderava nella sua città natale monumento più bello e più solenne.

E Torino saluta riconoscente la solennità di quest'oggi: Torino acclamerà commossa alla munificenza di re Umberto gran maestro dell'Ordine, alla generosa sapienza amministratrice del primo segretario commend. Correnti, a tutti i membri del cospicuo Ordine Mauriziano, al dott. Spantigati e a quanti cooperarono con lui per dare l'impulso e concretare il concetto del nuovo Ospedale. E noi ricorderemo anche chi non è più, per riunire tutti in una stessa benedizione e per portare a tutti la dimostrazione d'affetto e di gratitudine che si conviene ai *benemeriti della salute pubblica*.

Così l'esempio di tanti predecessori possa essere seguito dai posteri beneficenti e dai ricchi filantropici di Torino, perchè col loro aiuto diano il più bell'applauso che si meritano le buone azioni!

Su quell'edificio che oggi è inaugurato dal Capo Supremo dei poteri civili e militari, oggi s'alzerà eziandio la benedizione del Pastore ecclesiastico; così l'armonia e la concordia delle autorità sociali e religiose possano sempre trovarsi unite nelle opere di pietà che non conosce distinzione di casta nè divisione di credenze; e mentre lo stesso sole penetrerà a confortare di sua luce e di suo calore tutti indistintamente i letti raccolti nella ampia sala, così uno stesso sentimento ci tenga tutti concordi nella santa opera di provvedere ai nostri poveri infermi.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

SICILIA

Processo Mercadante e complici — Wagner — Congresso dei notai.

Palermo, 7 novembre.

(FER...NO) — Non vi ho scritto sabato, nè ieri, perchè vi è stato ben poco di a tavola nell'aula, se togliesi la difesa del Cuccio, che fu splendidissima.

Egli parlò più di sei ore di seguito sempre con la stessa potenza d'ingegno, di voce, di stile, trattando la questione giuridica; non difese gli imputati analizzando e confutando le circostanze di fatto, ma svolse la sua tesi, ossia, è da considerarsi delitto l'intenzione di commetterlo una volta che in fatti non si è compiuto.

Non valsero però nè la profonda dottrina, nè l'eleganza della parola, nè il colorito smagliante della sua orazione; chè se da un lato provocò l'ammirazione di tutti, dall'altro non convinse nessuno. Fece l'effetto che può fare ad uno scettico la lettura delle opere di Sant'Agostino: se ne ammira la dottrina, ma non appaga, nè fa mutare opinione.

Oggi invece, dopo l'arringa dell'avvocato Siragusa doveva parlare l'avvocato Gorritte, difensore del Mercadante e scandalizzò il pubblico col suo contegno irritante e scortese.

Erano le 9, il presidente gli dà la parola, ed egli comincia col dire che ha bisogno di quattro ore per la sua orazione; dice di dividerla in due parti, cioè due ore oggi e due domani, la prima trattando la questione in ordine ai fatti, l'altra sul merito. Per la prima, dice, io mi rimetto alla giustizia, la seconda la tratterò domani, e preso il cappello, fra lo stupore universale abbandonò il suo posto.

Il presidente, giustamente indignato per ciò, rivolgendosi alla Corte esclama: *Vedano, signori, con quale contegno tratta la difesa;* e sciolse la seduta.

***

Questo periodo del processo, che chiameremo sentimentale, durerà ancora qualche tempo, sapendosi che sull'importante tema proposto del Cuccio parlerà il Puglia ed il P. M.; saranno lezioni di diritto, e l'aula delle assise si convertirà in cattedra universitaria.

***

Abbiamo a Palermo il celebre Riccardo Wagner, autore del *Lohengrin*, dei *Niebelungi* e tante altre opere; alloggia all'*Hôtel des Palmes* con la sua signora che è la figlia dell'abate Liszt, ed ha un seguito di otto persone.

***

Il giorno 22 corrente si aprirà nella nostra città il Congresso dei notai. È venuta la volta dei codici e pandette, tanto più che la Società Florio accordò uno sconto del 50 0/0 sui suoi piroscafi ai congressisti; anche le ferrovie Sicule accordarono uguale agevolezza ed attendesi la risposta affermativa delle Meridionali, Romane e quelle dell'Alta Italia.

Avanti notai, fatevi notare, venite fra le notabilità notarili d'Italia, ed io vi... noterò.

IN VIAGGIO PER NUOVA YORK

La demolizione dell'Esposizione — Un nuovo capolavoro di Giuseppe Grandi.

Milano, 10, novembre.

Ho trovato Milano assai diversa di quando l'ho lasciata un mese fa. — Le vie a mezzanotte sono già deserte, e allora non lo erano neppure nelle ore piccine. Gli albergatori sono più... mansueti ed accolgono con ogni sorta di complimenti i rari avventori che vanno a prendere alloggio in casa loro. Si parla già del « *tempo della Esposizione* » come d'una Olimpiade greca, e si paragone calza di tanto più inquantochè i Meneghini non mancheranno certo di annettere mille ed una memoria a quella epoca felice, e diciamo anche gloriosa, che corse dal 6 di maggio a pochi giorni sono. —

Per molti e molti anni i Meneghini ripeteranno spesso delle frasi come le seguenti:

— Quando venne a Milano all'epoca del l'Esposizione.

— Mi ricordo come fosse adesso... Era l'anno dopo l'Esposizione.

Et similia.

E non sarà a torto che i Meneghini ripeteranno quelle frasi. L'Esposizione, oltre al beneficio morale e materiale di cui profittò l'Italia intiera, è stata troppo di beneficio materiale e morale specialmente ai Milanesi, perchè questi, di natura non ingrati, abbiano a dimenticarla così presto.

Senza contare i milioni addirittura che quell'avvenimento pose in circolazione..... nelle tasche degli abitanti di Paneropoli o Busecconoli, vi sono certe eredità d'ogni specie che rimarranno eterne a loro profitto.

L'Esposizione ha lasciato a Milano l'eredità tanto ostinatamente negatale da certi parrucconi, della tramvia nell'interno della città; l'Esposizione ha fatto *lavare la faccia* e ha riassettato tante e tante case veramente indegne, nell'aspetto e nell'interno, d'una città civile come Milano; l'Esposizione infine ha lasciato in eredità una moltitudine di idee dapprima ignote o allo stato di germe ed ora assimilate al carattere degli abitanti e divenute in certo qual modo testo e dogma. Sono idee di iniziativa, di slancio negli affari e nelle faccende d'ogni sorta, di maggior fiducia nelle proprie forze e di minor timore.

Certe proposte o certi tentativi che sette mesi or sono venivano dichiarati poco meno che insani, entrano ora di primo acchito nel dominio del possibile, del probabile magari, per lo meno della discussione, base prima d'ogni vitalità.

L'Esposizione ha sgominato e debellato non pochi eserciti di deboli, di *cunctatores*, di partigiani devoti e pappagallescamente ligi alla *strada vecchia*, su cui camminavano a passi di lumaca o di tartaruga esclamando spesso — a sazietà — il ritornello: « Ai miei tempi... » con quel che segue.

Tali eredità, consoliamocene, non si dimenticano così presto o voi vedete, perciò, che i Meneghini non avranno poi tutti i torti se ricorderanno spesso l'Esposizione del 1881 e la considereranno appunto a guisa di Olimpiade.

***

Intanto sul gran teatro di questa Olimpiade ferve più che mai la vita, come si direbbe in istile cronico da cronisti. Ma sono sprazzi di splendore vitale paragonabili a quelli del lucignolo lì lì per ispegnersi.

Colà si lavora a tutt'uomo per isgombrare, per portar via tutto quell'arsenale di roba che tutti vi abbiamo visitato nei mesi scorsi.

Io ho fatto oggi una corsa attraverso a quelle gallerie e rare volte mi è avvenuto d'avere una impressione tanto profondamente mesta. — Per me che avevo vedute quelle gallerie pochi giorni prima dell'apertura, che contrasto efficace!

Anche allora c'era quel movimento, quell'andirivieni d'operai, di carri, di locomotive, di forgoni, ecc., che ho veduto quest'oggi. Ma allora da tutto quel tramestio scoppiava come un sorriso; oggi invece ne emanava quasi una nota di pianto.

Avete mai visto quei due quadri di pittore tedesco, nel primo dei quali è rappresentato un *Arrivo* in una stazione di ferrovia, e nell'altro una *Partenza*? — Certo che sì. — Ebbene, avrete notato che nel primo la maggior parte dei volti dei personaggi sono lieti, nel secondo invece contristati.

Quei due quadri simboleggiano le due impressioni che io riportai dalle due visite che io feci all'Esposizione, quella di « prima dell'Apertura » e quella di « dopo la Chiusura. »

***

Nei giardini e nelle semplici aiuole che decoravano i cortili del fabbricato io vidi oggi, come allora, degli alberelli colle radici al sole; ma allora erano là per essere piantati, oggi per essere condannati a morte; allora erano bambini sorridenti al l'avvento della vita, oggi sono vecchi sgomenti dal terrore della morte vicina e inesorabile.

In mezzo agli alberelli strappati e colle radici al sole allora c'erano operai che aprivano casse ed involti colla letizia con cui si aprirebbero le cortine di una culla dove dorme un neonato; adesso ci sono uomini che, coi volti serii, si curvano e martellano su casse e involti col fare dei becchini quando inchiodano i cadaveri nella bara.

Le locomotive giungevano allora col piglio giulivo di grosse nonne recanti ai nipotini manciate di confetti e di regali; oggi vanno e vengono col piglio di persone obbligate a un doloroso dovere.

Da ogni parte è una demolizione invadente; qui si strappano chiodi, là si smembrano vetrine e bacheche, più giù si svelgono dal seno delle imbottiture fiocchi di ovatta e di lana.

Nelle gallerie delle macchine e del lavoro il contrasto dell'oggi col jeri è ancor più vibrante. Il mezzo silenzio in cui si compie oggi la demolizione vi fa pensare con maggiore efficacia ai rapporti al chiasso e alla vita di jeri.

Le macchine giacciono disossate a terra, su pavimenti a mezzo divelti, per mettere a nudo di nuovo, come serpenti scovati, le rotaie della ferrovia. I fornelli delle forze motrici vengono smantellati e si può vedere dentro nelle caldaie come Giona vide, dicesi, — malgrado l'oscurità innegabile che ci doveva essere — nel ventre del mostro in cui l'aveva gettato... la credenza biblica. Dalle tettoie si tolgono le lastre di vetro; dieci o venti operai, scaglionati su scale Porta, se le fanno passare di mano in mano, dall'alto al basso, in catena, numerandole con voce chioccia e metro cadenzato.

***

E dopo che tutta la roba se ne sarà andata, verrà la volta anche delle gallerie. Dopo il contenuto, il contenente.

Alcuna però di queste gallerie risorgerà in altro luogo, destinata ad altri servigi. Si può dire di queste, col proverbio, che cadranno dunque... in piedi.

Già parecchi industriali ne hanno fatto acquisto per adoperarle ad uso magazzini o opifici. Una di esse venne acquistata da Giuseppe Grandi, il quale vi lavorerà dentro a tutt'uomo per preparare il monumento delle Cinque Giornate, di cui a suo tempo vi intrattenni a lungo come meritava.

E giacchè il nome del Grandi mi cadde sotto la penna, vorrei ben parlarvi di certo suo progetto nuovo per una cappella che il prefetto Basile intende collocare nel Cimitero monumentale in memoria della moglie e d'una sua bambina, sepolte colà lo scorso anno a breve intervallo.

Ma oggi mi accorgo d'aver già abusato dello spazio. Sarà dunque per una mia seconda da Milano.

F. FONTANA.

I MALI E I BISOGNI DI BIELLA.

Biella, 8 novembre.

A Biella le cose non vanno come nel migliore dei mondi possibili, e credo che se passasse per la nostra città troverebbe su chè fare della critica anche quello buon'anima del dott. Pangloss sempre beatamente contento di tutto e di tutti.

Il fatto è che abbiamo a Biella una questione edilizia; ed è gravissima, perchè non riguarda soltanto l'estetica, ma ha tratto ai più vivi ed urgenti interessi materiali della città e del circondario.

Biella, grazie allo slancio operoso ed al genio industriale dei suoi abitanti; grazie anche — e perchè non perdonarci questo legittimo sfogo di patrio orgoglio? — alla fama che seppero levare di sè alcuni nostri compatrioti, ha acquistato un bel nome fra le minori città d'Italia, nome che ci è a ragione da ben molte invidiato.

Questa condizione di una bella e onorata

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 13.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XLII.

Marta.

La principessa Augusta aveva appena finito di bruciare la lettera di Patrizio la quale conteneva il segreto della sua morte e della nascita di Mario, e si reggeva a stento per le terribili rivelazioni di Navarre, quando il dottor Astolfo, dopo aver visitato Lucia, rientrò dalla camera di lei per domandarle che si posponessero le nozze.

— Darei la testa al muro ad ottant'anni! — urlò la vecchia che da un'ora all'altra pareva vicina a morire, ma che non smetteva per questo dal suo linguaggio aspro e superbo; anzi non era mai stata tanto barbara, e n'aveva ben donde: — Darei la testa al muro! Voi eravate nell'Alta Italia e non siete tornato che ieri; quindi consultammo il medico della marchesa Barberina, il quale disse che lo stato di Lucia era naturale, naturalissimo...

— Vivano le bestie! — esclamò il Dottore: — il regno dei cieli è per esse e più ancora quello della terra...

— Disse che l'amore... l'ansia di sposare...

— E così più presto di quello ch'era stabilito condurrete quell'infelice all'altare! — conchiuse il Dottore.

Entrò Marta per una domanda alla Principessa: — la Baronessa Carmen voleva sapere se la cerimonia civile s'avesse da fare da lei o lì nell'appartamento della nonna.

— Dove vuole! — brontolò la vecchia, accogliendo con una bieca occhiata il nome di sua figlia, che ella sapeva ora essere l'amante di Gerardo di Rosellana.

— Non avete mai pensato di interrogare Marta? — disse sottovoce Astolfo.

— Buona Marta, — cominciò la Principessa rabbonandosi, — non vi vedevo da un pezzo... Come vi trovate con mia figlia?

— Oh la signora baronessa Carmen è un angelo! — rispose la nutrice di Lucia.

A quella parola *angelo* la Principessa strinse i denti: — sapeva lei che sorta di angelo fosse!

— E suo marito? — chiese dopo una pausa.

— E chi lo vede mai? — continuò Marta. — Il barone Antenore, Vostra Eccellenza lo sa, vive lì da tanti anni! — Oggi farà il miracolo di venire per assistere al matrimonio della signorina Lucia...

— E... la signorina Lucia? — chiese la vecchia stiracchiando le parole.

— Ah, lei poi!...

E Marta sospirò e si asciugò una lagrima.

— Perchè piangete?

— La ho data latte io!... Si figuri, Eccellenza! — Ma quella creatura lì, Dio mi faccia bugiarda, ma dico che muore!

— È più medico di me, costei! — mormorò il Dottore.

— E sua madre?... Mia figlia Carmen? — riprese la gentildonna divenendo più bieca nel pronunziare il nome di sua figlia.

— E che può farci più quella povera signora! Non sa più a che santo votarsi... Chi la capisce più quella bambina di Lucia con le sue fissazioni!

— Proprio così, — soggiunse Astolfo. — Quella di Lucia è certo una fissazione da bambina, tanto più terribile per quanto più puerile...

Poi rivolgendosi a Marta:

— E voi non avete mai sospettato?... — le chiese.

— Una volta ho sospettato...

— E che cosa?

— Se la signora Principessa mi permette di parlare... di dire quel che si dice ad Arabella...

— Parlate, — disse questa.

— Tutti e tre, — cominciò Marta, — tutti e tre, Arabella, Cellariva e Rosellana, sono tra paesi l'uno accosto all'altro, che, Dio me la perdoni, meriterebbero tutti e tre la sorte di Sodoma e Gomorra! — La baronessa Carmen porta al collo un ciondolo con certe parole turche o albanesi, non so, e dentro codesto ciondolo vi è il ritratto di Mario... A quanto mi ha detto stamane la Lucia che lo vide e da quando lo vide...

— Vi dirò io il resto, — interruppe Astolfo con premura temendo che Marta dicesse più di quanto fosse necessario: — Vi dirò io... Mandate via la buona Marta, Principessa.

Marta uscì ad un cenno della vecchia.

— Il mondo, — prese a dire Astolfo, — non ammette altri amori che quelli che si spiegano, e quando le apparenze di un affetto smodato non sono giustificate, le mormorazioni, appena nascono, divengono generali: — Mario ha diciott'anni, la baronessa Carmen è sui trenta; bella e fresca più di sua figlia; e di donne giovani come lei che s'incapriccissano di un tipo così raro, così splendido come Mario, se ne danno al mondo...

La Principessa scattò come una vipera: — poc'anzi sua figlia era l'amante del padre, ora del figlio...

— Sono infamie! — urlò.

— Altro, perdio! — esclamò Astolfo e poi: — Scusate, Principessa...

— Oh dite, dite pure — soggiunse lei: — chè il santo nome di Dio certe volte scappa e scappa bene!

— Ecco quello che dice la gente! — conchiuse il Dottore.

La Principessa, convulsa, si sarebbe morse le mani se ne avesse avuta l'abitudine:

— Ma se quando mio genero Antenore — esclamò — che Dio nella sua misericordia non faccia ingrassare di più!... Se quando Antenore parlò di maritare Lucia, mia figlia Carmen aperto e tondo dichiarò di volerla dare a Mario?... — Come dunque la gente può dire?... Poi Lucia si è incaponita lei a volere Edmondo... E ora che fare?... Che fare?... Che fare?...

Astolfo s'avvide solo in quel momento dello stato d'agitazione della Principessa, e si avvicinò per calmarla... Con una vecchia d'ottant'anni c'era da impensierirsi!

Entrò Carmen più agitata di sua madre e venne direttamente da lei a dirle:

— Io non ragiono più, mamma, non capisco più mia figlia!

La Principessa accolse sua figlia con un sordo mugolio...

Un servo si affacciò all'uscio del fondo per annunziare il conte Gerardo di Rosellana. — Le impressioni non lasciavano alla Principessa il tempo di dominarsi: — entrava l'amante di sua figlia; — scelto nel suo alto carattere di capo del Comune che veniva ad unire civilmente Lucia ed Edmondo.

La Principessa si fece forza; ma con senso impercettibile di rancore rivolse la parola a Gerardo porgendogli con ritegno la mano:

— Non vi so dire quanto vi ringrazi sia perchè celebrate voi il matrimonio, sia perchè, come dice il dottore Astolfo...

— Quel cattivo del dottore! — interruppe Gerardo sorridendogli.

— ... Sia perchè — continuò la Principessa — rappresentate la città di Napoli, Grande di Spagna, la quale s'incomoda di venire a casa mia... Ma... che cosa avete alla mano?

E la Principessa ritirò con ribrezzo la sua sentendo qualche cosa di storpiato e di monco alla mano di Gerardo.

— Per un'arma che gli prese fuoco in mano! — s'affrettò a dire il dottore per togliere d'imbarazzo Gerardo.

Il servo annunziò il marchese Edmondo di Cellariva.

Entrò Edmondo col suo bell'uniforme di marina, e andò a baciare la mano alla Principessa.

Carmen intanto diceva di sfuggita sottovoce a Gerardo:

— Ah che palpito ora mia madre ti ha domandato della tua mano!

Mentre Edmondo baciava la mano alla Principessa, costei fissava sua figlia di sottecchi, — e bastò alla vecchia un secondo perchè, dall'atteggiamento con cui Carmen parlava a Gerardo, si convincesse ch'egli doveva essere l'amante di sua figlia.

Allora la nobile ottuagenaria chinò il capo sul petto e sentì la morte vicina.

— E vostro figlio Mario? — chiedeva intanto il Dottore a Gerardo.

— Lo tengo sotto chiave a Rosellana, — rispose il Conte, — figuratevi che gli è venuto l'estro di riunire un centinaio di matti e di proclamare la decadenza dei Borboni...

— Lo sposo di Lucia! — disse la Principessa a Gerardo presentandogli Edmondo.

— Ci conosciamo da Venezia, — rispose Gerardo stringendo la mano di Edmondo. — Poi gli chiese sottovoce:

— Hanno proposto ieri la vostra ammissione ad una loggia massonica?...

— Dove voi siete trentatrè, — aggiunse Edmondo annuendo.

— Io che lì sono Venerabile, — ripigliò a dirgli Gerardo, — e che qui celebro il vostro matrimonio, vi consiglio di finir prima il vostro servizio militare... Per noi è il caso di giuocare la sola libertà, ma un soldato come voi giuocherebbe la vita... sarete dunque dei nostri quando non sarete più soldato..

In quel tempo il re di Napoli ciarlava nel manico e si preparava a spergiurare, e quindi eccitava l'insorgere di tutti i napoletani più eletti che dovevano venti anni dopo concorrere alla caduta dei Borboni e all'unità della patria.

***

Il servo annunziò il barone Antenore... che rivestiva l'abito nero la prima volta dopo quindici anni; — se l'era dovuto fare apposta impiegandovi non so quanti e quante braccia di panno, di cui poi Nencia ricavò per sè un magnifico giubbone.

— Che caldo, Dottore, che caldo! — disse piagnucolando Antenore dirigendo la parola ad Astolfo che incontrava pel primo.

— Caldo! caro barone Antenore, — rispose Astolfo, e seguitò poi a dire fra sè: — È tutto ciò che egli sente al momento di maritare sua figlia? —

Entrò Marta a portar uno scialletto a Lucia nel quale questa si avvolse con brivido nervoso.

— Ha freddo Lucia? — chiese con stupore il Dottore.

— Ha sempre freddo! — rispose Marta. Con quel caldo che faceva!

La Principessa invitò il conte di Rosellana a dare il braccio alla sposa e a passare nella sala dove doveva aver luogo la cerimonia.

(Continua).

notorietà è già una circostanza favorevolissima a chiunque in qualunque condizione di vita sì pubblica che privata.

Gli operai però e i forti di carattere usano fermi calcolo e approfittarne per aspirare ad una fortuna maggiore e per aprirsi una sempre più brillante prospettiva d'avvenire.

Che ha fatto su questo riguardo il Municipio di Biella da molti anni a questa parte?

Lo dico con dolore: fece poco o nulla.

Non voglio attribuire tutta [illegible] la colpa di questa deplorevolissima inerzia a tutte le Amministrazioni che, in quest'ultimi anni si succedettero nella nostra città. Fummo parecchi anni senza sindaco, e si sa che coi facienti funzioni nessuna Amministrazione cammina svelta ed energica.

Poi abbiamo avuto sindacature di breve durata e quindi nuovamente nel provvisorio; ma ora che siamo in condizioni normali è sommamente urgente che non duri più oltre uno stato di cose dannosissimo per le sue conseguenze.

Biella ha bisogno di forestieri più di ogni altra città; ma per attirarveli occorre rendere la città il più che sia possibile comoda e piacevole. E non parliamo soltanto di quei forestieri che vengono nella nostra città a rinfrancarsi la salute, aspirando l'aria salubre dei nostri monti dintorni, e nei diversi nostri stabilimenti balneari, che pure sono già una non ispregevole sorgente di lucro; ma parliamo sopratutto di quei forestieri che vengono da noi pei bisogni dell'industria e del commercio. Credete voi che questa gente, pur avendo in mente dei prosaici interessi materiali, non abbia un occhio per non vedere tutto ciò che nella nostra città colpisce sinistramente il senso estetico?

Le nostre strade, se si fa eccezione della principale, sono tenute piuttosto malcomodo e senza sufficiente nettezza. I lavori intorno alle nuove strade costrutte sul recente piano d'ingrandimento della città sono trascinati incredibilmente in lungo, a danno della pubblica comodità e sopratutto della nostra gran classe di industriali, per i quali è di primario interesse una pronta e comoda viabilità.

Che dirò delle vie che conducono al quartiere del Piazzo? E fino a quando si crede che durerà la pazienza e la bonarietà di coloro che frequentano quello stabilimento idroterapico a salirvi quelle strade, alcune delle quali quasi impraticabili?

Che dirò dell'illuminazione dappertutto scarsa, mal distribuita, servita in certi luoghi a ore tarde e irregolarissimamente?

Dovrei andare troppo in lungo se volessi mostrarvi colla dovuta ampiezza l'incuria in cui è tenuto da molti anni presso di noi tutto ciò che si riferisce all'edilizia della città, e parlarvi dei danni rilevantissimi che da quella incuria derivarono e derivano. Ma questa lettera è già troppo lunga e non vorrei occupare soverchio spazio nel vostro giornale.

Basti un fatto solo per tutti, e questo è, che per non avere mai il nostro Municipio seriamente e a tempo pensato ad una linea di tranvie che ponesse in comunicazione col loro naturale centro tutte le località più industriose e manifatturiere del circondario, può dirsi che ci è per sempre sfuggita la industriosa valle del Sessera, che i Vercellesi, più di noi solerti e previdenti, seppero trarre a sè mediante un ben inteso servizio di tranvie.

Abbiamo ora a capo del nostro Municipio un giovane e distinto gentiluomo, il quale, come a noi, sta certamente a cuore la prosperità e l'avvenire di Biella.

Voglia egli seriamente occuparsi a dare un grande impulso ai più urgenti lavori e alle opere più indispensabili che gli interessi più evidenti della città reclamano. È un'impresa modesta certo, ma nobile e utilissima. Avrà in principio delle difficoltà e delle opposizioni; ma quale impresa s'è mai pensata e condotta a fine in questo mondo senza vedersi dinanzi a sè degli ostacoli?

Viviamo in tempi in cui, non dico il miglioramento della propria condizione, ma l'esistenza stessa non è sicura se non a patto di muoversi e di agitarsi continuamente collo studio e coll'opera. Chi se ne sta neghittoso aspettando la manna dal cielo, incurante del domani, rimane o presto o tardi inesorabilmente schiacciato da altri più astuti, più abili e più operosi.

E per oggi basta, riservandomi di ritornare sull'argomento se ne sarà il caso.

ALESSANDRIA

Crisi municipale.

Teatro.

Alessandria, 10 novembre.

(F. D.) — Come vi ho telegrafato, il Consiglio comunale nella seduta dell'8 corr. è addivenuto alla nomina di una nuova Giunta in sostituzione di quella dimissionaria.

Erano presenti 29 consiglieri. Archini ebbe 25 voti, Spantigati ne ebbe 23, Balbi-Valier ne ebbe 22, Guala 16, Dossena 15, Roggero 15. A membri supplenti furono eletti: Bobbio con voti 22, Capurro con voti 16.

Accetterà la nuova Giunta l'ufficio affidatole? Assumerà l'Archini le redini di quest'amministrazione comunale? L'*Osservatore* crede di no... perchè, scrive esso, quei signori, tutta brava gente ad uno ad uno, non formano, posti in schiera, un complesso uniforme: vi sono tre capi, ciascuno dei quali vorrebbe certamente far prevalere le proprie idee, e siccome queste cozzano fra di loro... avremo certamente ancora una volta la nomina della Giunta all'ordine del giorno.

La *Gazzetta di Alessandria* spera che gli uomini chiamati dalla fiducia del Consiglio ad amministrare la cosa pubblica vorranno *far sacrifizio*... e scongiurare lo scioglimento del Consiglio.

L'*Avvisatore Alessandrino* si astiene da ogni commento.

È opinione generale che sia urgente che cessi questo stato di provvisorietà e che questa città abbia un'amministrazione stabile e responsabile del proprio indirizzo e dei propri atti. Si teme del più che sia impossibile evitare lo scioglimento del Consiglio; ma non mancano quelli che sperano che dalle nuove elezioni sia per scaturire un'amministrazione più volonterosa e più intraprendente, la quale voglia e possa dare un po' di vita a tutti i rami del pubblico servizio, alcuni dei quali lascierebbero alquanto a desiderare.

A mio avviso, questa città ha bisogno d'un uomo attivo, intelligente, il quale abbia la nobile ambizione del pubblico vantaggio e del decoro di questa importantissima fra le città del Piemonte. Un po' di ambizione ben diretta non guasta. Gli uomini vecchi o già stanchi sono bene spesso un po' troppo conservatori. Per non parlare che di ciò che si vede da tutti — la pulizia delle vie e delle piazze e tutto ciò che fa dire ad un forestiero: *Questa è una bella città*, — qui se non manca affatto, lascia al certo molto a desiderare; nella maggior parte delle vie mancano i marciapiedi, molte case basse e brutte hanno facciate poco pulite, molti luoghi pubblici sono ingombri di rottami, di carretti e di mille oggetti che non si dovrebbero vedere. Occorre un sindaco intraprendente, attivo, di buona volontà.

* * *

Continuano al Municipale le rappresentazioni del *Salvator Rosa*, allestito dall'impresario Zenari. Dirige l'orchestra il valentissimo cav. Usiglio. La sig.ª Contarini Albina *(Isabella)*, il signor Bacchi *(Duca d'Arcos)*, il tenore G. Sanitelli *(Salvator Rosa)*, il baritono Marabini *(Masaniello)* e la signorina Santori Annetta *(Gennariello)*, i quali fin dalla prima sera avevano incontrato il favore del pubblico, piacquero sempre più e furono e sono sempre dal pubblico applauditi e festeggiati.

A giorni andrà in scena il *Faust*, di Gounod, che è generalmente molto desiderato.

DAL PIEMONTE

Saluzzo, 7. — *Ferrovia Airasca-Saluzzo.* — Riceviamo ancora e pubblichiamo colle dovute riserve:

« Giacchè la *Gazzetta Piemontese* ha usato la cortesia di pubblicare l'antecedente mia, spero che vorrà dare altresì ospitalità alla presente, perchè questa della ferrovia d'Airasca è una di quelle questioni in cui la discussione può essere più utile e proficua.

Se promettete alle popolazioni una ferrovia, è certo che le popolazioni acclameranno alla ferrovia ed ai suoi promotori! Quanto alla spesa, pur troppo non ci si pensa; il Governo vi contribuisce per otto decimi — dicono, — due soli decimi devono provvedere Comuni e Provincia. Così parlano pure i promotori, ed hanno per loro un'apparenza di ragione, ma solo un'apparenza, poichè la discussione dimostra che le cose non sono così facile come essi vorrebbero far credere.

Prima di tutto il tratto *Moretta-Saluzzo*, del quale specialmente ho parlato, non è in seconda categoria, ma in quarta, sicchè il concorso degli enti interessati sarà non del 20 per 0/0, ma del 38 o 40 per 0/0.

In secondo luogo, se è vero che per l'Airasca-Cavallermaggiore, di seconda categoria, il contributo, secondo la legge, per i corpi interessati è solo del 20 per 0/0, in sostanza esso ascende ad una cifra assai maggiore.

Facciamo un po' di conto: I Comuni si obbligarono per questo tronco ad anticipare, senza interessi, l'intera quota governativa, ed il Governo rimborserà tale anticipazione in un decennio, dalla data dell'apertura dell'esercizio, in tante rate eguali.

Ciò vuol dire che i Comuni dovranno (oltre alla loro quota) anticipare l'80 per cento della spesa senza interessi per una media di anni sei. Il denaro per questa anticipazione costerà, tasse comprese, almeno almeno il 5 per cento, il che per sei anni [illegible] per cento verrà ad importare il 28 80 per cento della somma totale, oltre l'interesse del 20 per cento; in complesso il 48 80 per cento. E questo 28 80 per cento è probabile che cada tutto sulle spalle di quei poveri Comuni; sarà una bagattella di un 900,000 lire, oltre al maggior concorso per la Moretta-Saluzzo, oltre alla loro parte nei due decimi che [illegible] a carico della Provincia.

E si noti che in pari tempo la Provincia dovrà concorrere per la utilissima ed urgente strada provinciale, portata dalla legge 23 luglio 1881 fra le provinciali Pinerolo-Torino e Saluzzo-Torino, che passa precisamente per Airasca-Vigone-Villafranca-Moretta.

Insomma dicendo alle popolazioni: avrete la ferrovia col solo concorso dei due decimi, si tace una grossa parte della verità, perchè il concorso costerà in media (sui due tronchi) più del 38 p. 0/0; ed io vedo permesso che quando l'esattore si presenterà colle sue bolle per esigere questo grosso concorso, allora i contribuenti comprenderanno, ma troppo tardi, che i sacrifici sono sì gravi che superano di gran lunga i più grossi vantaggi sperabili dalla ferrovia.

Vi sono di quelli che amano pascere se stessi e le popolazioni d'illusioni; io invece sono d'avviso che i conti è meglio farli prima che dopo, e che innanzi di intraprendere grandiosi lavori è meglio calcolarne seriamente tutte le conseguenze. »

ESTERO

La concorrenza italiana a Marsiglia.

Marsiglia, 7 novembre.

(DISPACCIO) — Questo sig. Tavernier, conosciutissimo pei suoi lavori di statistica, ha eseguito un interessante censimento delle principali industrie del dipartimento e del numero degli operai che impiega ciascuna di esse. Da questo risulta che oltre a 23,000 persone vi trovano il pane giornaliero, e che il rapporto fra l'operaio italiano ed il francese è di circa 80 per cento, così distribuiti:

Saponerie	operai 2700	italiani	4/5
Fabbriche d'olio	» 3110	»	5/6
Raffinerie di zucchero	» 675	»	3/4
Fabbriche di gas	» 600	»	2/3
Concie di pelli	» 1340	»	3/4
Farinaiuoli	» 1230	»	2/3
Ceramica	» 1890	»	5/6
Fabbriche di cappelli	» 620	»	2/3
Candele steariche	» 570	»	5/6
Fabbr. di fiammiferi	» 380	»	1/4
Stamperie	» 740	»	1/4
Mine e cave	» 2435	»	4/5
Ferrovie	» 1450	»	2/3
Costruzioni navali	» 5540	»	4/5
	Totale 23,300	media	4/5

A questo bisogna aggiungere molte altre industrie, imprese e mestieri poco retribuiti e faticosi, esercitati di preferenza dall'elemento italiano, i quali non potevano figurare nella statistica del sig. Tavernier. Sono questi i terrazzieri, muratori, carrettieri, giornalieri agricoltori, spazzini, inaffiatori, vuota-cessi, lustra-stivali, cocchieri, garzoni di scuderia, pastori, camerieri di caffè, locande e bastimenti, calzolai, sarti, berrettai, giornalieri marittimi, e, sebbene in minor proporzione, i falegnami, ebanisti, scultori in legno ed in gesso, marmorai, commessi, ecc., i quali tutti figurano come appartenenti per la maggior parte alla nostra nazionalità. Se a questi si aggiungono le famiglie italiane qui stabilite ed esercenti industrie per proprio conto, i commercianti, magazzinieri, sensali di noleggio, e la popolazione fluttuante dei marinai, senza contare il numero considerevole di quelli che arrivano qui alla ventura colla lusinga di trovar lavoro, è facile il persuadersi che la nostra colonia occupa in Marsiglia e nel dipartimento un posto importantissimo.

Ed è appunto quest'imponente immigrazione che dà sui nervi ai Francesi, e che si vorrebbe combattere con tutti i mezzi per diminuirne l'intensità. Una sol cosa vi si oppone, ed è questo il trattato internazionale esistente fra l'Italia e la Francia.

Ricorderete che il sig. Fauré, consigliere generale, aveva emesso la sua ricetta; quella cioè di esigere dall'operaio italiano qualche cosa come un casellario penale, e di rendere i padroni responsabili dei reati commessi dagli operai.

Questo rimedio, che nella sua qualità di medico avea creduto proporre, si è trovato impraticabile appunto perchè urtava contro le leggi internazionali di libero soggiorno e contro i principii fondamentali del diritto comune.

Tale proposta però, malgrado la sua assurdità, ha portato indirettamente il suo colpo, e parecchi capi-fabbrica, poco famigliari colle pandette, hanno creduto che questa responsabilità potesse esistere, e si sono fatti scrupolosi nell'accettare operai italiani nelle loro fabbriche.

Fortunatamente il numero di questi è limitato, e altri invece hanno fatto ai nostri nazionali una più larga parte nelle loro officine, limitandosi tutt'al più a chieder loro un documento qualunque che, in difetto di passaporto, constatasse la loro identità; lo che certo non è eccessivo.

Le grandi amministrazioni poi, come le Compagnie francesi di navigazione, hanno trovato un altro espediente per eliminare l'elemento italiano, il quale figura in notevole proporzione fra i fuochisti, camerieri ed altro personale subalterno; ed è di imporre loro la naturalizzazione francese. Taluni, spinti dall'interesse personale, si vedono a malincuore costretti ad accettare, per timore di essere scacciati; tanto più che vengono sollecitati da agenti, i quali usano di tutti i mezzi per indurli a farsi naturalizzare francesi, e carpir loro somme molto superiori a quanto ascendono le spese necessarie per tale domanda. Uno fra questi sollecitatori che circonvengono da qualche mese i nostri operai, ha avuto il coraggio di domandare per un simile atto 200 fr., di cui almeno i tre quarti se li sarebbe intascati a titolo di onorari.

Avviso ai nostri nazionali!

* * *

Nè verso i soli operai si adoperano le vessazioni e le angherie; ma quando si può attaccare il commercio e ledere i nostri interessi maggiori, non si trascura di farlo, ed il giornalismo locale ritorna oggi su di una quistione che fu agitata già un anno fa e che dobbiamo all'intervento del defunto console Strambio se non fu messa ad effetto.

Si vorrebbero, niente meno, obbligare la Compagnia italiana di navigazione a sbarcare al porto cosidetto *des Anglais* ed interdir loro l'accesso nel porto della Joliette, che in virtù dei trattati internazionali appartiene indistintamente a tutte le nazioni assimilate alla bandiera francese, fra le quali l'Italia figura una delle prime.

Tale misura, se fosse messa ad effetto, avrebbe per risultato di chiudere il traffico con Marsiglia ai vapori italiani a profitto delle Compagnie francesi, giacchè oltre che il porto *des Anglais* trovasi assai distante e graverebbe le merci di spese maggiori tanto all'imbarco quanto allo sbarco, si priverebbero i nostri vapori del vantaggio di poter sbarcare direttamente le mercanzie destinate per l'interno sui carri della ferrovia che costeggia il porto della Joliette, e per le quali si dovrebbero dare permessi separati, trasbordi sulle piatte e rimorchi sino alla ferrovia, con grave perdita di tempo e di denaro.

* * *

Giova sperare che il nostro Governo, il quale accorda alle Compagnie francesi nei porti italiani i primi posti, non permetterà l'esecuzione di tale misura che metterebbe la nostra marina nell'impossibilità di sostenere la concorrenza delle Compagnie francesi nel solo porto di cabotaggio che esista oggi nel Mediterraneo.

Lo scioglimento della Camera ateniese.

Gravissima situazione interna — Il decreto di scioglimento della Camera — La stampa — Il re — I ministri — Commenti — Arrivo della Commissione per la consegna di Volo — Morte di un milionario novantenne — Mina e scoperta al Pireo — Burrasche — Disgrazia — Delitto.

Atene, 5 novembre.

(V. D.) — La procella che da più giorni si presentiva nel pelago politico è finalmente scesa sopra di noi a disilludere così anche quei pochi cui non pareva vero che si potesse andare proprio fino all'estremo nel calpestare ogni larva di garanzia costituzionale!

Ma è così!

La colpa fa perdere così spesso anche la vergogna!

Mentre la maggior parte della stampa si sforzava di persuadere l'on. Comondaros, e, lui non bastando, lo stesso Capo irresponsabile del Governo, di non troncare la esistenza della Camera proprio allora che un articolo della Carta costituzionale le dà diritto di vivere da se stessa, e, sentendo quasi che sarebbero riesciti vani i consigli, addimostrava al Governo i seri pericoli a cui andrebbe incontro mettendosi per questa via — ecco! uscire nell'*Officiale* e contemporaneamente sull'*Ethnicon Pneuma — Spirito Nazionale* (!!) — il seguente decreto reale, in data 22 ottobre (3 novembre):

« Giorgio I re degli Elleni, visto l'art. 33 « della Costituzione, sciogliamo l'VIII periodo « del Parlamento, e convochiamo gli elettori « pel 20 dicembre (1° gennaio) onde nominare, « *secondo la legge elettorale*, i deputati nuovi « e il Parlamento in Atene il 18 (30 gennaio) « 1882.

« Le elezioni dei deputati, nelle provincie « annesse, si faranno lo stesso giorno *secondo* « *i decreti da noi emanati in proposito.* »

Alcuni brani di principali organi vi daranno un'idea dell'ambiente in mezzo a cui fu emanato il suddetto decreto.

In generale tutti ammettono che le elezioni nelle nuove provincie non possono legalmente farsi prima che dei provvedimenti legislativi abbiano sanzionato le misure provvisorie, decretate dal Governo, per quanto riguarda la divisione territoriale di esse, il numero dei deputati e la formazione delle liste elettorali.

L'*Ora*, del signor Tricupis, dichiarava esplicitamente di riservarsi di dire, dopo la pubblicazione del temuto decreto, quale *significazione* e quale *proporzione* intende dare alla lotta a cui viene provocata l'opposizione, e soggiungeva che « il frutto della vittoria non « sarà più, come altre volte, un cambiamento di persone, ma una modificazione « delle istituzioni! Le nazioni minacciate da nemici esterni non possono arrestarsi se non « dopo avere dimostrato che non si lasciarono « a difendersi, nè che saprebbero prendere « l'offensiva e imporre ai vinti le condizioni « della vittoria... Questa regola — conchiudeva « il foglio del signor Tricupis — dovrà applicarsi anche ai nemici interni. *Sappiano* « *dunque coloro che tentassero violare i diritti della nazione, che saranno severamente* « *puniti se cadano nelle loro colpevole intraprese!* »

La *Palingenesia*, pur parlando del minacciato scioglimento, diceva che « se il Ministero « nelle nuove elezioni riesce vinto, la sua situazione sarà peggiore di quella che ora è, « e se sia vittorioso, *l'opposizione sarà forzata a discendere in piazza per combattere* « *le tendenze arbitrarie del Governo.* »

Le *Nuove Idee* si esprimono nel senso che il paese, troppo preoccupato dei fatti del Governo, *si raccoglie per agire*. « La coscienza « pubblica sarà il solo giudice supremo dei « colpevoli di aver tradita la nazione. La Camera venga disciolta o prorogata, non « importa; è vicino il giorno in cui non si potrà più nè prorogarla nè scioglierla! »

E la *Imerisia Nea (Notizie quotidiane)* della sera in cui fu pubblicato il decreto, scriveva che « le bandiere degli uomini traditori « del 31 marzo porta per motto: *Abbasso il* « *Parlamento impertinente!* Che essi [illegible] « calpestano i più sacri sentimenti dell'intelligenza, ed organizzano il naufragio che si « appigli alle proprie sedie nella speranza « di salvarsi, e perciò *trascinano seco il potere irresponsabile*, temendo che il popolo « greco, il quale ha dimostrato una pazienza « da Giobbe, li tratti finalmente come meritano. Ma il popolo vi considererà così, come « coloro che spezzarono la scala che formavano la cima delle nostre leggi costituzionali! Calpestaste l'onore per conservarvi al « potere, non curanti di tutti coloro che, con « coraggio da greco, in Parlamento e fuori, si « dichiararono che avrebbero sofferto di veder « lacerati i nostri titoli soltanto se bagnati di « sangue! »

E qui segue un'apostrofe al re, cui si dice che se firmasse il decreto sarebbe un colpo di Stato, un oltraggio grave, mortale!

E il decreto fu firmato!!

E, con un cinismo poco invidiabile, accompagnato da un articolo dell'*Ethnicon Pneuma* suicidato, che afferma *essere stato sciolto il Parlamento perchè la Nazione voleva ciò!*

« Il popolo — dice Comondaros — prese « parte, mediante la mobilitazione dell'esercito, « agli ultimi avvenimenti, e perciò deve egli « solo giudicare se ciò che si fece lo si fece « bene o male. Nessuno ha diritto di privarlo « di questo vantaggio di ribattezzare col proprio voto i deputati nel proprio battistero! »

Il foglio comonduriano insinua poi benignamente che quanto fu detto e scritto all'estero in contrario al Gabinetto, è opera di corrispondenti stipendiati dall'Opposizione per mettere in berlina la patria!

* * *

Il re che, colla regina, era venuto in Atene per presiedere il Consiglio dei ministri, da cui escì la tanto deplorata decisione di scioglimento della Camera, ripartì per Decelia lo stesso giorno 3 corrente, ed è inutile che vi nasconda che l'atto di prerogativa reale, ora da esso esercitato, ha incontrato dovunque una severa critica.

* * *

Sebbene, com'è naturale, il famoso decreto porti la firma di tutti i ministri, tuttavia, dopo lo *splendido successo* che ottenne, si dice e si insiste nel ripetere che escano dal Gabinetto i ministri Vatikiotis, Papamichalopulo e Atenasiade, e si soggiungono già i nomi dei successori, che vi riferisco per debito di cronista. Al primo (guerra) succederebbe il colonnello Salvatore Petimesas, al secondo (interni), Teodoro Deglianni, e al terzo (finanze), Atanasio Rondiris, già deputato di Lepanto. Infine entrerebbe come ministro del culto — ora vacante — l'ex-deputato di Ermionide, Milcsi.

Intanto la marea ingrossa e, dopo il saggio suesposto, potete immaginarvi che proporzioni prende il linguaggio della stampa.

L'*Ora*, commentando il decreto e parlando di Comondouros, dice che « per quanto « quest'uomo abbia peccato pel presente e « pel futuro della nazione; per quanto abbia imbrattato la personalità morale della « Grecia, le muove compassione lo spettacolo « della sua caduta tanto spregevole, e lo assicura che aveva fatto voto che la di lui « scomparsa dalla scena politica avvenisse in « modo meno indecente! » E domanda a chi spetterà la responsabilità se la nazione, perseguitando i colpevoli, oltrepasserà quel *limite* che fu già da loro varcato! « Il tempo delle « concessioni è passato. La volontà del paese « rimarrà assopita fino al responso delle urne, « come la polvere che sta in fondo al fucile « carico; ma scoppierà tanto più forte quanto « maggiore sarà stata la pressione e non vi « *sarà altezza a cui non giunga!!* »

Per un giornale che è scritto da un ex-primo ministro, nato da un ex-reggente, mi pare, e parrà anche a voi, che non ci sia male!

Vedremo se sapranno togliergli la mano i fogli radicali.

L'*Eon* (*Secolo*) peraltro, scritto dal presidente del Consiglio municipale ateniese, l'ex-deputato Filimon, non vuol essere da meno dell'*Ora* e avverte la Corona che « essa prestò « giuramento di governare la Grecia secondo « la Costituzione; » poi domanda: « E che « cosa fece essa invece ieri l'altro e che fa « da sette mesi? Con maniere, le quali gli « stessi comunardi parigini avrebbero esitato « ad ammettere, distrugge le basi delle garanzie costituzionali, e calpesta lo Statuto. « Non ci si inculpi pertanto se parliamo di « rivoluzione; essa è incominciata, ma non la « abbiamo iniziata noi; è partita dall'alto, dallo « stesso palazzo reale! »

Dopo ciò, domando io, dove siamo e dove andiamo!

* * *

Poche notizie e vi lascio.

Arrivò la Commissione internazionale di consegna, che ripartirà per Volo, la cui cessione da parte della Turchia deve aver luogo il 14 corrente. Subito dopo vi si recherà il Re.

* * *

È morto in Atene il signor *Stamati Dexozi Vures*, oriundo di Scio, che contava 18 lustri di esistenza e forse 40 milioni di sostanza, accumulata colla professione di banchiere, e con un costante, indefesso, ma onestissimo lavoro durato fino agli ultimi giorni, abbenchè egregiamente assistito dal figlio.

* * *

La distruzione dello scoglio scoperto nel fondo del porto di Pireo, di cui vi parlai in altra mia, cominciò lunedì scorso a cura di quella Scuola di torpedini. La prima mina, carica di 40 chilogr. di dinamite, produsse una violentissima scossa anche nell'interno della città.

Il cavafango poi che lavora, come sapete, in quel medesimo porto, cadde nel confinante lago di Zea, pescò un bassorilievo d'un bel lavoro, ma non della miglior epoca dell'arte greca.

* * *

Cattivo tempo e numerose disgrazie marittime, fra cui quella d'un bastimento francese naufragato al vicino Laurio.

Ivi, in una miniera, perirono sepolti tre greci e un italiano.

* * *

A Corfù una donna, che aveva avvelenato la propria figlia, avvelenò il bambino di questa, di soli 15 mesi, onde assicurarsi la eredità della medesima!

Il dottore Stefanesco, di Romania, era l'infelicissimo padre di quella misera creaturina.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 11 novembre.

× **Prolusione universitaria.** — Il dottore aggregato prof. Costanzo Rinaudo darà principio alle sue lezioni sulle *Fonti della Storia d'Italia nel medio evo*, lunedì prossimo, 14 corrente mese, alle 4 pom., nella sala VII. Nella prolusione discorrerà *delle Deputazioni di Storia patria e degli studi storici in Piemonte.*

Questo insegnamento, istituito dal Consorzio universitario, ha effetto legale; i signori studenti possono perciò inscriversi liberamente al corso del prof. Rinaudo.

Ai cultori di Storia patria non isfuggirà poi l'importanza di questo corso destinato a gittar luce in uno dei più difficili e complicati periodi della Storia d'Italia.

× **Cose universitarie.** — Oggi è chiusa l'Università per festeggiare l'arrivo del Re e l'inaugurazione dell'Ospedale Mauriziano.

L'annunciata prolusione al corso di storia della filosofia che il prof. Bobba doveva fare alle ore 9, è rimandata a mercoledì, 16.

Il Bobba, come abbiamo già detto, tratterà della *Propagazione e decadenza della filosofia greca; eclettismo; sincretismo.*

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Del *Ruy Blas*, rappresentato ieri sera al teatro di via Rossini, diremo brevemente.

La musica piacque al solito e non mancarono gli scoppi d'entusiasmo al famoso duetto della *Dolce voluttà* al 3° atto, che si volle bissato, ma l'esecuzione in complesso non soddisfece.

La *regina* ha voce poco estesa e per andare negli acuti sforza troppo ed esce di carreggiata.

Don Gurilano non è a posto, la comprimaria è infreddata, i cori non vanno a tempo, l'orchestra...

Quelli che paiono meglio a posto sono: *Casilda* (la sig.ª Bucchiani), tenore Ambrosi (*Ruy Blas*) ed il baritono Blasi, un simpatico giovane che fraseggia e spagnoleggia benino. Questi tre artisti hanno avuto parecchi applausi...

Della messa in scena è meglio tacere.

Dunque, tirando la somma fra le disapprovazioni e gli applausi, diremo: successo mite.

Non sappiamo se questa sera il *Ruy Blas* si replichi a richiesta.

× **Teatro Alfieri.** — La nuova commedia di Pailleron: *Il mondo della noia* (*Le monde où l'on s'ennuie*) chiamò ieri sera a questo teatro un pubblico numerosissimo e dovremmo aggiungere (dacchè esso udirà applausi, ilarità e buon umore, che da un poco non si era abituati a sentire e vedere.

La nuova commedia ha pregi nuovi e pregi vecchi, perchè ha trovato vecchie e nuove; ma in complesso diverte per davvero, ed è piena di brio, di festività e di lepidezze, senza soverchie scollacciature e trivialità.

Mancano stamane tempo e spazio per dilungarci a parlare dell'intreccio e di alcune piacevolissime scenette e situazioni: la favola come lo scioglimento sono appoggiati sopra lo smarrimento di un bigliettino con cui un amante platonico dava la posta in una serra ad un'inglesina semi-libera pensatrice, razionale, ecc., ecc., e gli equivoci che ne susseguono sono pieni di umorismo, di facezie, e di buon gusto.

L'Emanuel e la sua Compagnia ci hanno messo tutti il maggiore impegno nel recitarla e sono riusciti assai bene, specialmente la Marchi, la Ferrari e l'Emanuel, a cui raccomandiamo solo di tener presente, almeno nelle commedie, la sua bella voce.

Benone l'allestimento e due nuove scene; quella del 2° e la serra del 3° atto piena di fiori hanno addirittura furoreggiato.

La commedia si replica, e questa volta, manco male, si replica proprio per *generale richiesta.*

× **Teatro Balbo.** — Stasera, beneficiata di miss Emma Jutau, lo spettacolo avrà nuove attrattive.

La valente ginnasta americana eseguirà il *gran salto di Leucade* e sosterrà coi denti 3 uomini del peso di chil. 240.

Che denti!

× **Dimostrazione... artistica.** — A Macerata si prese l'occasione della recita dei *Napolitani del 1799* per fare una dimostrazione in onore di Pietro Cossa.

Alla fine del 3° atto il signor Nicola Rastelli arringò il pubblico da un palco, poi si gettò in platea una vera pioggia di epigrafi manuscritte, una delle quali diceva:

Poeta, filosofo, artista
I tempi nuovi
Ammaestri
O Pietro Cossa
Con l'esempio degli antichi.

× **Teatri di fuori.** — Riceviamo da Bologna il seguente telegramma:

« Bologna, 10-11, ore 11 di notte.

« A questo teatro Comunale, ieri sera, il « *Mefistofele*, di Arrigo Boito, ha ottenuto uno « splendido successo.

« Il tenore Nouvelli, torinese, vi è stato assai « festeggiato. »

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Daudet A. — *Numa Roumestan*, L. 3 50.
Zola — *Documents littéraires*, L. 3 50.
Theuriet A. — *Sauvageonne*, L. 3 50.
Gréville H. — *Perdue*, L. 3 50.
De Perseval-Deschênes — *Les mystères du hasard - I. Une erreur judiciaire - II. L'oubliette du Manneguin* - 2 vol., L. 6.
Mémoires de M. Claude, chef de la police de sûreté sous le second empire - tome IV, L. 3 50.
Spruner dott. K. — *Atlante storico-geografico* - 23 carte L. 10 50.
Rod E. — *Palmire Veulard*, L. 3.
Fornaciari R. — *Sintassi italiana*, L. 4.
Id. — *Disegno storico della letteratura italiana*, L. 3.
Xénophon — *Les sept livres de l'Anabase expliqués littéralement et annotés par* De Parnajon - traduits en français par Talbot - Chaque livre séparément, L. 2 25.
Id. — *Entretiens mémorables de Socrate* (les quatre livres) Chaque livre séparément, L. 2. 25.
Id. — *La Cyropédie* - livre I, L. 1 25.
» II, » 1 50.
Homère — *Iliade* - (Les 24 chants expliqués littéralement traduit en français) Chaque chant séparément, L. 1 25.
Broughton Rhoda — *Follement et passionnément*, L. 3 50.
Radiguet M. — *Les derniers sauvages*, L. 1 25.
Verne — *La vie fantastique*, L. 1 25.
De Villers E. — *Le mal du pays*, L. 3 50.
Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 25 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, ore 8. — (lettera A) — *La figlia unica* — Serata di gala a beneficio della Confederazione militare.

Vittorio. — Riposo.

Gerbino, o. 8. — *Lo zio Paolo* — *Il canto dei cantici* — *Alleone* — Beneficiata dell'attore Bellotti-Bon.

Alfieri, o 8 1/4. — *Il mondo della noia* — *Un terribile quarto d'ora.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Cichina d' Moncalè* — *Un matrimoni an manìa d'comisa* — *Monsieur Richard celebre prestigiatore* — Serata d'onore dell'attore brillante P. Vaser.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia italo-americana, coi fratelli Girards. — Beneficiata di miss Emma Jutau.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I Reali di Francia* — *Gianduia finto orso.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 11 novembre.

Il ministro Baccelli.

Il ministro Baccelli ha telegrafato che, contrariamente al precedente annunzio, non verrà più a Torino.

Pare non sia estranea a questa controversia la vertenza Fiore. Ad ogni modo è a dolersi che non sia intervenuto personalmente ad aggiustare una quistione la cui soluzione è esclusivamente posta nelle sue mani.

Funerali alla Basilica di Superga.

Ieri, alle ore 9 1/2 ant., ebbero luogo alla Real Basilica di Superga i funerali alla compianta principessa Maria Vittoria, duchessa d'Aosta.

Funzionava l'abate comm. Stellardi, prefetto, e assistevano alla mesta funzione il duca d'Aosta cogli augusti suoi figli e la principessa Maria Clotilde. Facevano loro corona la marchesa Dragonetti, dama d'onore, e la contessa di Paulmerz, dama della duchessa; il marchese Dragonetti, il conte Collobiano, il cav. De-Sonnaz e il marchese Scozia di Calliano, della Casa militare del Duca; il comm. Crodara-Visconti, capo dell'Amministrazione della Casa di S. M., il conte Morelli, scudiere, e il cav. di San Marzano, governatore dei reali principi.

Erano pure presenti i personaggi della Corte della defunta duchessa, il conte di Castiglione, cavaliere d'onore, il conte Radicati di Marmorito ed il marchese di Carpeneto, gentiluomini di Corte.

I principi e la principessa facevano ritorno a Torino col loro seguito verso le ore 11 1/2.

Natalizio del principe di Napoli. — Oggi il principe ereditario Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro compie il suo 12° anno d'età, essendo nato a Napoli il dì 11 novembre 1869.

A Monza le autorità presenteranno o faranno le loro felicitazioni al principe.

San Martino. — Oggi l'esercito festeggia San Martino, il santo che fu nelle milizie di Costantino il Grande e poi in quelle di Giuliano, e diede ad un povero, che gli aveva chiesto l'obolo, metà del suo mantello recidendolo colla spada mentr'era a cavallo.

Oltre al vestire la grande montura, i soldati avranno un supplemento rancio e qualche ora di più di [illegible].

Ricompense agli insegnanti. — Il ministro dell'istruzione pubblica ha concesse onorificenze ai seguenti maestri elementari della provincia di Cuneo:

Medaglia d'argento. — Galeri Giuseppe, maestro elementare a Vezza d'Alba — Bellone Caterina, id. Limone — Ratti Giuseppe, id. Borgo San Dalmazzo — Zergallotti Vittorio, id. Bra — Barberis Caterina, id. Savigliano — Vassallo Giuseppe, id. Saluzzo — Bonada Luisa, id. Mondovì — Libois don Vincenzo, id. Rocca de' Baldi.

Medaglia di bronzo. — Borgna G. B., id. Garessio — Fornerls G. B., id. Dogliani — Gerbino-Promis G. B., id. Ceva — Demichelis Valentino, id. Mondovì Piazza — Rodolph-Giordanetti Luigia, id. Saluzzo — Bandino Ippolito, id. Martiniana Po — Cassavecchia Vittoria, id. Guarene — Roberto Lorenzo, id. Alba — Girardi Margherita, id. Dronero — Settimo don Michele, id. Fossano — Unia Pietro, id. Demonte — Milanesio Teresa, id. Cherasco — Bovori Federico, id. Bagnasco — Bracco Angela, id. Riola Provesia — Bongiovanni Gaetano, id. Trinità — Mocchio Marianna, id. Riola — Soria don Luigi, id. Monastero Vasco — Lenne Andrea, id. Trinità.

Menzione onorevole. — Ferna Antonio, id. Cuneo — Merlino Vincenzo, id. Busca — Olivero don G. B., id. Boves — Alessandi don Giovanni, id. San Damiano — Bianda Eugenio, id. Fossano — Serono Margherita, id. Chiusa Pesio — Robbione Lucia, id. Cuneo — Durando Clotilde, id. Caraglio — Viglione Giovanni, id. Bra — Almondo don Pietro, id. Santo Stefano Roero — Brezza don Bartolomeo, id. La Morra — Albrito Lucia, id. Corneliano Alba — Carolina Dono, id. Alba — Raimondi Pietro, id. Savigliano — Sar. Tendi Giuliano, id. Revello — Abelli Goffredo, id. Saluzzo — Lanza Domenica, id. Martiniana Po — Re Teresa, id. Paesana — Nasi Teresa, id. Racconigi.

Pacchi postali. — Fra i molti quesiti che rispetto al nuovo servizio dei pacchi postali furono fatti alla Direzione generale delle Poste, sono notevoli le seguenti dichiarazioni:

1. Le carte manoscritte, quando non abbiano il carattere di corrispondenza, le opere periodiche e le stampe escluse dalla privativa postale possono essere spedite nei pacchi postali.

2. Le merci preziose possono spedirsi nei pacchi senza dichiarazione di valore, non assumendo l'Amministrazione, in caso di smarrimento, altra responsabilità che quella indicata dalla legge.

3. Che i bollettini di spedizione coi quali si accompagnano i pacchi dall'estero all'interno del Regno, non devono essere sottoposti dagli uffici doganali alla tassa di bollo.

4. Che i pacchi diretti ai sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata, che per ragioni di servizio trovansi lontani dalla residenza del corpo, non devono essere colpiti dalla nuova tassa di rispedizione nel caso che dalla sede del corpo debbano i pacchi essere rispediti alla nuova residenza del destinatari.

La passeggiata da Alessandria a Torino. — Gli ufficiali del 21° e 22° fanteria che, in seguito a scommessa, dovevano percorrere a piedi la strada da Alessandria a Torino, compirono felicemente il loro viaggio pedestre.

Partiti l'altro ieri alle 9 pom. da Alessandria, accompagnati dal capitano signor Tavanti, essi giungevano a Villanova d'Asti alle ore 10,20 ant. di ieri, come ci annunziava il telegramma di un nostro amico, e quindi a Torino alle 4,20, anticipando così di 40 minuti sul tempo previsto.

Fu questa anticipazione che ha indotto noi e parecchi altri cittadini in errore; recatici al ponte in pietra verso le 5, ora che avevano indicata essi, non li vedemmo arrivare a tempo perchè... erano già arrivati prima.

I bravi camminatori non si mostravano soverchiamente stanchi, all'infuori di due di essi che si valevano dell'aiuto, l'uno di un bastone e l'altro della sciabola per sorreggersi.

La distanza percorsa è suppergiù di 100 chilometri e il tempo impiegato circa 20 ore, vale a dire la media di 5 chilometri per ora, non compreso le fermate.

Bravissimi, signori ufficiali!

Ospedale di San Giovanni. — Dal solito bollettino statistico dell'Ospedale di San Giovanni pel mese di ottobre, togliamo le seguenti notizie:

Erano presenti al 1° ottobre fra ammalati e persone di servizio 537,

Sono entrati nel mese	477
Sono usciti per guarigione	445
Sono usciti per decesso	38
Ne rimasero al 31 ottobre	531

Il movimento della popolazione avvenuto nel mese di ottobre 1881, paragonato a quello del mese di ottobre 1880, dà il seguente risultato:

Nel mese di ottobre 1881 sono entrati:

Ammalati di medicina: uomini 5 in più; donne 43 in più; totale 48 in più.

Ammalati di chirurgia: uomini 18 in più; donne 3 in meno; totale 15 in più.

Nel mese di ottobre 1881 sono usciti per guarigione: ammalati di medicina uomini 21 in più; donne 27 in più; totale 48 in più.

Ammalati di chirurgia: uomini 32 in più; donne 2 in meno; totale 30 in più.

Nel mese di ottobre morirono:

Ammalati di medicina: uomini 9 in più; donne 1 in più; totale [illegible] in più.

Ammalati di chirurgia: uomini 11 in più; donne 1 in meno; totale 10 in più; in tutto 23 in più.

Le giornate di presenza nell'ottobre 1881 e

[illegible] a 16,680; quelle dell'ottobre 1880 a 14,805. Differenza in più nel 1881, 1875.

La media giornaliera dei presenti nell'ottobre 1881 è salita a 534, colla differenza di 61 in più sull'ottobre 1880.

La media dei decessi è stata nell'ottobre 1881 uno su 21 19, cioè il 4 73 0,0. [illegible]

La media dei decessi nell'ottobre 1880 si fu di 1 su 31 16, cioè il 3 20 per 0,0.

La consumazione dei principali generi alimentari nel mese di ottobre 1881 fu la seguente:

Vino da pasto ett. 51 73 — Vino bianco ett. 0 57 — Vino Marsala ett. 0 57 — Pane quintali 58 09 — Carne quintali 27 93 — Pollami N. 424 — Riso, paste e semole quintali 16 53 — Legumi, verdura e frutta quintali 24 47 — Latte ett. 48 — Sale quint. 2 07 — Zucchero quint. 2 10 — Caffè chil. 93.

Vittime del lavoro. — Stamane avveniva una gravissima disgrazia in via Belfiol (vecchia piazza d'Armi).

Due muratori: Lanfranco Giacomo e Botti-Zelli Ambrogio, zio e nipote, verso le 7 3/4 erano sul tetto della casa Bosaso per fare alcune riparazioni. Ad un tratto perdettero l'equilibrio e ruzzolarono in istrada.

Gli accorsi in aiuto degli infelici non trovarono al suolo che due cadaveri.

Quale sventura!

Cadavere nel Parco Cavour. — Stamane alle 7 1/4 si rinvenne sotto un sedile del Parco Cavour il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 60.

Ignorasi se trattisi di morte improvvisa o di delitto.

Venne subito informato il pretore di Borgo Nuovo.

— All'ultima ora veniamo a sapere che il disgraziato è stato riconosciuto per certo Ronchail Lorenzo, da Fenestrelle, professore di lingua francese.

Acido solforico per rosolio. — Certa Giuglard Rosa, d'anni 22, abitante in via Guastalla, operaia all'Opificio militare, avendo ieri nella propria abitazione dato di piglio ad una bottiglia che credeva contenesse del rosolio e nella quale eravi invece dell'acido solforico, ed avendone inghiottito alcune goccie, riportava gravi scottature alla bocca ed alla gola, per medicare le quali ha dovuto trasferirsi all'Ospedale San Giovanni.

Ragazzo sbadato. — Ieri verso le ore 11 1/2 ant. un ragazzino d'anni due, passando sbadatamente in via Lagrange, si cacciò fra le gambe dei cavalli della tranvia che passava in quel mentre. Il cocchiere Eufrasio Ottavio fu lesto ad arrestare i cavalli e si deve a lui se non accadde di peggio. Il ragazzino fu prontamente tolto di là da un signore. Egli non riportò che poco gravi contusioni.

Rissa e pugni. — Ieri sera alle ore 10, in piazza Castello, vennero a diverbio per futili motivi certi V. L. e D. A., il primo segretario ed il secondo vetturale, entrambi al servizio di un concessionario di vetture pubbliche. Dalle parole passarono alle vie di fatto e si distribuirono reciprocamente buone dosi di pugni e schiaffi si da riescirne entrambi malconci. Dovettero perciò recarsi all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare le ferite scambiatesi vicendevolmente, le quali però sono guaribili in pochi giorni.

Un ubbriaco importuno. — Verso le ore 5 pom. di ieri certo F. Secondo, d'anni 43, facchino e padre di famiglia, essendo ubbriaco fradicio, dava in piazza del Palazzo di Città brutto spettacolo di sè importunando i passanti con motti e gesti grossolani.

Una guardia municipale, vistolo, fece tosto cessare lo spettacolo ributtante, conducendo l'ubbriacone alla camera di sicurezza della sezione Dora, ove fu trattenuto fino a stamane alle ore 7 1/2.

Mangiare e non pagare. — Una guardia municipale, dietro richiesta del signor Useglio Giovanni, esercente trattoria in via Andrea Doria, arrestava ieri certo M. F., d'anni 21, perchè dopo aver fatto una modesta refezione in quella trattoria non aveva denari per pagare lo scotto.

Ricercati dal Tribunale. — Alla *Trattoria Biellese*, in via San Maurizio, fu ieri sera arrestato dalle guardie di P. S. certo B. Giuseppe, d'anni 19, da Bovea, confettiere, siccome colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Biella per diversi furti qualificati.

Borseggio. — Venne arrestato in piazza Emanuele Filiberto certo T. Giuseppe, d'anni 16, da Torino, siccome autore di borseggio di un portafoglio contenente L. 7 in danno di Bosco Luigi.

Contravvenzioni. — Vennero intimate 3 contravvenzioni a pubblici esercenti.

Arrestati: 2 per ozio, 3 per contravvenzione alla sorveglianza e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 novembre.

Nascite 21, cioè: maschi 12, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Anfossi Giovanni con Alpitre Giovanna vedova Mariano — Aburth Enrico con Perino Caterina — Bessert Amedeo con Nercono Margherita — Stefanino Vincenzo con Brasl Carolina — Tocci Giovanni con Grillo Angela vedova Gallina.

Morti. — Coppa Rosa n. Gatto, d'anni 32, di S. Damiano Asti, sarta — Varese Costanza n. Ginola, id. 61, di Camerano, sarta — Ravella Maria n. Bozzani, id. 74, di Mortigliengo — Cortassa Caterina Antonia, id. 21, di Moncalieri — Pellasero Giovanni, id. 18, di Torino — Bertone Francesca n. Ghirardo, id. 77, di Carmagnola — Perino Francesco, id. 74, di Favria, contadino — Panello Stefano, id. 67, di Torino, contadino — Coriasso Gio. Batt., id. 75, di Torino. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 14 negli ospedali 2, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio Astronomico di Torino, 10 novembre 1881.

Ore	Altezza baro. med. in mill. a 0 gradi e temperatura	Term. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
9 a.	744,6	+ 5,8	6,9	78	calma	ser. n.
3 p.	743,0	+11,0	6,0	60	calma	sereno
9 p.	744,7	+ 7,3	6,4	80	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 5,5 / Massima +11,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 11 novembre — Nascere del *Sole* 7,14 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 4,52. Nascere della *Luna* 10,29 sera. Passaggio al merid. 6,0 matt. Tramonto 0,14 sera. Giorno della *Luna* 21.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 3 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni dell'Oceano che da più giorni persistevano al largo del continente, cominciano ad avvicinarsi, manifestandosi simultaneamente su tutte le coste ovest d'Europa; l'abbassamento barometrico si estende rapidamente verso l'est.

In Norvegia e sulle Isole Britanniche soffiano venti deboli fra S.W. e S. ove la temperatura sale.

Sulle coste della Francia soffiano venti deboli fra S. e S.E. dove il termometro si abbassa. Un raffreddamento è pure avvenuto al centro d'Europa ed in Russia.

Italia. — 10 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni media Europa, Turchia; depressioni sensibili Scozia, Jonio: Hermanstadt 775; nord Scozia 758, Jonio 759.

Italia barometro cambiato.

Pressioni: 771 Milano; 767 Portotorres, Citracastello, Pola; 762 Palermo, Napoli, Brindisi; 760 Siracusa, Catanzaro.

Ventiquattro ore venti forti quasi generali 4° quadrato; pioggia bassa Italia, Sicilia.

Stamane cielo sereno Italia superiore, Sardegna; coperto piovoso altrove.

Venti settentrionali forti Tirreno, abbastanza forti all'est, sud-est forti canale Otranto.

Temperatura abbassata nord, sud; [illegible] Belluno.

Mare grosso Palascia; molto agitato Portoferraio, Procida, Santacroce; generalmente agitato altrove.

Probabili nuove pioggie sud, venti forti settentrionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 8 novembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—4.0	Lione	10.0	4.0
Stoccolma	1.0	—4.0	Nizza	17.8	10.2
[illegible]	7.0	1.0	Madrid	17.8	6.7
[illegible]	9.9	0.0	Lisbona	21.0	11.0
Valenza	10.1	8.4	Trieste	13.0	9.5
Yarmouth	10.8	7.2	Torino	7.9	3.3
Bruxelles	13.5	10.0	Moncalieri	8.4	3.7
Amburgo	9.0	3.0	Firenze	17.3	12.8
Cassel	10.0	4.0	Roma	14.6	10.2
Breslavia	9.3	5.0	Napoli	17.9	13.0
Cracovia	9.0	4.0	Cagliari	21.0	10.0
Hermanstadt	5.0	2.0	Palermo	20.8	12.5
Vienna	12.0	8.0	Costantinopoli	13.0	9.0
Berna	15.0	6.7	Algeri	21.0	14.0
Parigi	17.2	4.6	Tunisi	•	•
Bordeaux	23.0	7.8	Biskra	24.0	11.8

Temperatura della Russia: Mosca —16.7, Wologda —18.7, Orenburgo —9.3, Arkangel —6.2, Kiew —2.5.

P. F. Denza.

Bolide, Stelle cadenti.

Da persona dotta e degnissima di fede mi venne annunziato che l'altra sera, 8 corrente, trovandosi essa dappresso al Ponte di Barra, sopra la Madonna del Pilone, a cielo affatto sereno, e poco prima si levasse l'uragano di vento, che durò tutta la notte, alle ore 9 precise vide un bolide assai luminoso, che si dirigeva molto veloce da levante a ponente.

Giunta la meteora quasi nel centro dell'Orsa minore, scoppiò lasciando intorno sprazzi di luce biancastra, mentre il nucleo percorse ancora un breve tratto, per scomparire del tutto.

Nell'atto dello scoppio si sentì un rumore assai distinto, come di colpo di fucile.

Sarò oltremodo riconoscente a tutti coloro, che fossero stati presenti all'importante fenomeno, se vorranno favorirmi particolareggiate notizie del medesimo.

Quindi intanto che nelle prossime notti, dal 12 al 14, accade il ritorno del noto periodo delle stelle cadenti, il quale negli anni passati si mostrò splendidissimo dovunque; e che adesso, sebbene assai perchè vicino alla sua minima fase, non ha perduto perciò della sua importanza; interessando non poco tener dietro a tutte le evoluzioni di codesta corrente meteorica nel lungo intervallo di quasi 33 anni e mezzo, che separa le sue massime e periodiche apparizioni.

Le meteore che costituiscono codesta nube meteorica irradiano dalla costellazione del Leone; e poichè questa non può da noi vedersi con agio se non dopo la mezzanotte, così le ore più opportune per osservarle sono le prime del mattino.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 11 novembre 1881.

P. F. Denza.

CRONACA DEL LAVORO

— *Società fra i fattorini di banca e commercio.* — Per mancanza di numero legale dei soci non avendo avuto luogo il giorno 6 corrente l'assemblea generale ordinaria, restano quelli avvisati che la medesima avrà luogo sabato 12 corrente, alle ore 8 pom., nel locale sociale, e che, trattandosi di seconda convocazione, l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Con generale compianto di quanti lo conobbero, spegnevasi in Torino, il mattino del 8 corrente novembre, l'esistenza di un altro valoroso campione delle patrie battaglie, il commendatore **Enrico Teodoro Nasi**, maggior generale di riserva ed aiutante di campo di S. M. il re Vittorio Emanuele II.

Fatta la sua educazione nell'Accademia militare di Torino, ne usciva nel 1838 all'età di anni 18 col grado di sottotenente nel 2° reggimento brigata Casale, e veniva quindi promosso a luogotenente nella medesima Arma nel 1839.

Nominato aiutante di campo del generale conte Franzini nel 1848, prese parte attiva alla prima campagna del Piemonte contro l'Austria, e, promosso capitano il 24 marzo, passò al reggimento Novara cavalleria. All'aprirsi della campagna del 1849 venne nominato aiutante di campo del generale Perrone di S. Martino, comandante una divisione attiva.

Nella infausta, ma gloriosa giornata di Novara, durante il combattimento della Sforzesca, nel portare un ordine, ebbe il cavallo ferito al capo, e correndo in cerca di altra cavalcatura, ed essendo tutto cosparso di sangue, fu veduto dal re Carlo Alberto che fermandolo gli disse: « Nasi, êtes vous blessé? » Lieto di poter rispondere di no, cambiato il cavallo, [illegible] eseguendo l'ordine ricevuto, trovò il generale Perrone giacente ferito in un'ambulanza; lo accompagnò a Novara, e fu tra le sue braccia che il prode generale morì pochi giorni dopo.

Una menzione onorevole aveva egli ricevuto il giorno precedente alla battaglia di Novara, per essersi distinto in un fatto d'armi.

Nel 1850 ebbe la nomina di prefetto nella Regia Accademia militare, e nel 1851 quella di maggiore nel 4° reggimento granatieri di Sardegna, e quindi, onorato della nomina di ufficiale d'ordinanza effettivo, fece con S. M. il Re la campagna del 1859 e 1860, e venne quindi creato primo ufficiale d'ordinanza di S. M.

Nel 1862 fece parte del seguito del principe ereditario Umberto in occasione del suo viaggio al Portogallo per assistere alle fauste nozze dell'augusta sua sorella Maria Pia col re Luigi I. Al fianco di S. M. fece la campagna del 1866 e 1867, ed ebbe il grado di colonnello continuando nella carica di primo ufficiale d'ordinanza.

Ebbe quindi affidata per vari anni la direzione della Beneficenza di S. M.

Collocato a riposo nel dicembre del 1874, dietro sua domanda, venne contemporaneamente nominato maggior generale nella riserva, aiutante di campo onorario di S. M. e sovraintendente generale del Patrimonio privato.

Imperiosi motivi di salute lo costrinsero finalmente a domandare con rincrescimento le dimissioni, che a malincuore vennero accordate.

Abbenchè gravemente ammalato in Torino, accorse per ultimo a Roma per rendere il suo tributo di devozione alla memoria del suo Re, accompagnandone la salma al Pantheon.

Di cuore generoso e di rettitudine e franchezza militare senza pari, ebbe l'affetto e la stima del suo Re, che si valse sovente dei suoi consigli, ed il volle al suo seguito nelle visite alle Corti di Vienna e Berlino.

Essendo alpinista provetto, e cacciatore di camosci e stambecchi, assai prima della provvida istituzione dell'alpinismo, svegliò nell'animo del Re la passione della caccia sopra i più alti ghiacciai delle Alpi, e fu creato direttore delle caccie reali di montagna.

S. M. il re Umberto appena ebbe notizia del decesso del generale Nasi, fece dirigere da Monza il seguente telegramma di condoglianza alla famiglia:

« *Al capitano cav. Alfredo Nasi, Torino.*

« S. M. il Re, vivamente addolorato al di lei padre, prende vivissima parte a tutto il di lei dolore per l'irreparabile perdita.

« *Aiutante di campo generale di S. M.* « DE SONNAZ. »

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 11 novembre.

L'arrivo del Re.

Verso le due di ieri ad attendere il Re arrivavano alla stazione di Porta Nuova il Principe di Carignano, la principessa Maria Clotilde, il principe Amedeo, i personaggi del loro seguito, il prefetto, il sindaco, il comm. Correnti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, i primi ufficiali dello stesso Ordine, i primi ufficiali della magistratura, alcuni deputati, fra cui gli onor. Spantigati e Villa, il comm. Malvano, il generale Maud de la Roche, il colonnello comandante i carabinieri, il questore, ecc., ecc.

I Principi e le Autorità attesero nella sala di prima classe; molti impiegati e cittadini, il personale ferroviario e altri si collocarono sotto la grande tettoia. Ivi attendeva pure la Banda della Società operaia ferroviaria diretta dal cav. Simonetti.

Alle 2,15 appare il treno reale: i Principi escono dalla sala d'aspetto e si avanzano sotto la tettoia; tutti gli altri li seguono; la Banda intuona la Marcia Reale e il treno reale giunto avanti il corteo si ferma.

Scende il Re accompagnato dal suo ministro conte Visone, dall'aiutante di campo generale De Sonnaz, dal grande scudiero conte di Castellengo e da molto seguito.

Appena disceso, il Re si avanzò verso la principessa Clotilde e la baciò; indi salutò il fratello Duca d'Aosta e il Principe Carignano.

Poi mosse verso il Prefetto, indi ai deputati Spantigati e Villa, al Correnti, al Sindaco di Torino e agli altri personaggi.

Dato poi il braccio alla principessa Clotilde, l'accompagnò al calesse in cui presero posto il Re, la Principessa, il Duca Amedeo e il Principe di Carignano.

In dieci o dodici vetture susseguenti presero posto gli altri personaggi e le autorità.

Quando il Re salì in vettura, scoppiarono calorosi applausi e grida di *Viva il Re!*

La vettura reale mosse al Palazzo in piazza Castello per via Roma in mezzo al solito pubblico, che, inconsapevole dell'arrivo, riceveva stupito l'apparizione quasi improvvisa del Re e dei Principi.

***

Probabilmente il Re si fermerà in Torino sino a domenica.

LA PREMIAZIONE ALLA MOSTRA MUSICALE.

La Regina alla Mostra musicale — Distribuzione dei premi — Premiati torinesi

Milano, 10 novembre.

(S) — La gran sala dei concerti nel Conservatorio era oggi addobbata con eleganza, adorna di trofei e bandiere nazionali, perchè in essa compievasi oggi una solenne cerimonia: quella della distribuzione dei premi agli espositori che meglio concorsero al lustro della Mostra musicale. E la distribuzione doveva essere fatta dall'augusta patronessa della Mostra, S. M. la Regina.

Infatti, poco dopo le due, giunta da Monza in una carrozza alla Daumont, seguita dalle dame d'onore marchesa di Villamarina, contessa Borromeo e principessa Strongoli, [illegible] al Conservatorio, dove, fra gli applausi ed il suono dell'Inno Reale, fu ricevuta dal prefetto, dall'assessore Labus, dal Comitato e da sceltissimo ed affollato concorso d'invitati, fra cui molte ed eleganti signore.

Dopo che la Regina ed il suo seguito si furono seduti, il presidente del Comitato della Mostra, conte Borromeo, lesse un suo forbito discorso, nel quale, ringraziando anzitutto la Regina pel suo alto patrocinio, espose lo scopo ed i risultati della Mostra, augurandone bene per l'arte nobilissima della musica. Terminò con parole di riconoscenza ed affetto all'augusta Patronessa e riscosse unanimi applausi.

Ciò fatto, cominciò la distribuzione dei premi che la Regina stessa presentava ad ogni chiamato e a cui ella rivolgeva cortesi parole. Finita la distribuzione, e quindi la cerimonia, S. M., col suo seguito, uscì acclamatissima dalla sala e fece ritorno a Monza, donde partirà alla volta di Stresa.

***

Fra i premiati nella classe delle *Edizioni* hanno avuto la menzione onorevole gli editori musicali torinesi signori Marchelli Enrico e Guadagnini Antonio ed i signori Giudici e Strada.

NOTIZIARIO ITALIANO

Torino. — *Banchetto dal duca d'Aosta.* — Ieri alle 7 pom. ebbe luogo l'annunciato banchetto nel palazzo del duca d'Aosta, in via Maria Vittoria.

Oltre a S. M. il re Umberto, v'intervenivano il principe di Carignano, altri membri della Real Famiglia, gli aiutanti di campo, le autorità locali, ecc.

Gli invitati erano in tutto una settantina.

— *Banchetto dal Re.* — Si dice che il Re darà domani un banchetto di 60 coperti.

Roma. — *La nuova legge comunale e provinciale.* — L'onorevole Depretis si occupa molto della riforma della legge comunale e provinciale, che egli vorrebbe venisse entrare in vigore il prossimo anno.

Il Presidente del Consiglio vuole proporre che il diritto di elettore amministrativo sia accordato immediatamente a tutti coloro che, colla nuova legge, saranno dichiarati elettori politici. (Dall'*Italie*)

— *Il nunzio di Monaco.* — Nel nostro numero 303 era annunziato in un telegramma particolare che il cardinale Di Pietro sarebbe andato nunzio apostolico a Monaco di Baviera. La notizia era giusta in sè, ma la designazione era inesatta. Non è veramente il cardinale, ma è il suo cugino nunzio apostolico Di Pietro che va a Monaco con quella carica. Il cardinale decano non può più andare semplice nunzio. È cosa che salta agli occhi a chi se ne intende di gerarchia ecclesiastica. E i profani probabilmente non ci avranno badato.

— *Il contingente dei cavalli in caso di guerra.* — Il contingente dei cavalli che le provincie del Regno devono somministrare all'esercito in caso di mobilitazione fu fissato in 50,266 per il 1882, e quello dei muli in 18,584.

Milano. — L'estrazione della lotteria dell'Esposizione, come si è già avvertito, avrà luogo a Milano il 20 novembre. A dieci metri dal fondo della galleria del Ministero della guerra, dove era l'uscita verso i giardini, sarà rizzata una parete larga 17 metri, alta quanto la galleria e divisa in cinque grandi scomparti, di cui il superiore avrà i numeri dall'1 al 100; il secondo dal 101 al 200; il terzo dal 201 al 300; il quarto dal 301 al 400 ed il quinto dal 401 al 500.

Ciascun numero avrà al disotto due caselle vuote, in una delle quali si porranno i numeri in nero estratti pei 500 premi, nell'altra i numeri in bleu che vinceranno i 500 doni. Il numero che vince i premi in tutte le serie e che sarà estratto pel primo, verrà appeso in alto; e così pur l'altro che vincerà tutte le serie dei doni. Davanti a questa gran parete starà il palco col tavolo, le ruote e le urne, e lì prenderanno posto tutti quelli che devono presenziare, per legge, a questa estrazione.

— *Emporio campionario.* — Il Comitato dell'Esposizione nazionale ha deliberato di aprire un *Emporio campionario* a Milano.

Novecento circa fra gli industriali italiani più accreditati, che fecero splendida figura alla Mostra testè chiusa, fecero sapere che aderivano al progetto.

È uscita una circolare stampata, firmata dal comm. Maccia, colla quale gli industriali suddetti sono pregati a dare le disposizioni necessarie per il ritiro dei prodotti esposti. Il Maccia stesso poi si riserva di domandare loro a suo tempo i campioni di quei prodotti che essi avevano posto a disposizione del Comitato coll'intento che avessero a figurare nell'Emporio campionario.

Firenze. — *Un colpo mal diretto.* — Varii signori stavano lunedì cacciando col fucile nei pressi di Vaglia a Firenze, quando uno di essi tirò ad una selvaggina, ma invece di questa colpì il possidente V. A. producendogli due ferite al petto, una delle quali assai grave.

— *Achille Bargossi.* — Il famoso Bargossi, l'uomo-locomotiva, accettava la scommessa di giungere a piedi da Bologna a Firenze in 24 ore ed arrivato in questa città, piuttosto che riposarsi, fece senza fermarsi 20 chilometri in un'ora e 26 minuti.

Questo uomo veramente straordinario il dì 6 a piedi fece più di 160 giri, che equivalgono a 25 miglia, nell'Arena di Pisa, consumandovi solo 2 ore e 20 minuti, tanto che un cavallo non potè tenergli dietro.

Genova. — *Drammi a bordo.* — Col vapore postale italiano *Europa* giunto a Genova dal Plata, fu trasportato un marinaio del brigantino italiano *Giulio Cesare* sotto l'accusa di essersi ribellato al proprio capitano e di avere tentato con un rasoio di tagliargli la gola, e ciò mentre il bastimento trovavasi in navigazione da Marsiglia per Buenos-Ayres, ove giunse il 28 settembre ultimo.

Il pravo tentativo però non riusciva completamente, ed il capitano Jaccarino riceveva soltanto qualche ferita alle mani ed un taglio alla testa.

Il marinaio, che si suppone fosse leso nel cervello, si nascose quindi nella stiva del bastimento, e, a quanto dicono i suoi compagni, di dar fuoco ad un barile di spirito ed incendiare il bastimento.

L'intiero equipaggio, vista la gravità del pericolo, cercò di toglierlo dal nascondiglio, ma non vi riuscì se non dopo avergli tirato due colpi di pistola che lo ferirono al braccio ed alla testa.

— Lo stesso postale *Europa* nella sua andata al Plata fu contristato da un lugubre fatto.

Uno dei passeggieri, certo Giuseppe Calcagno, [illegible] calafato, dell'età di oltre 60 anni ed affetto da monomania, si tagliò la gola in alto mare e morì poco dopo, malgrado le pronte ed affettuose cure del medico di bordo.

Il suicida erasi imbarcato in Genova per Montevideo e dicesi che la sua monomania provenisse dalla tragica fine d'un suo figlio, che l'anno scorso, alla Spezia, si tolse la vita pur segandosi la gola.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Incontro di due convogli.* — Il giorno 3 corrente, verso le 2 pomeridiane, ebbe luogo una collisione, a pochi metri dalla stazione di Carcassone, tra il treno diretto che veniva da Tolosa, ed un treno merci.

Sei persone riportarono contusioni; un ispettore delle ferrovie ebbe una gamba rotta.

Suez. — *Passaggio nel canale.* — Durante il mese di ottobre ultimo sono passati nel canale di Suez 259 bastimenti contro 181 nel 1880 e 161 nel 1879 stesso mese.

L'introito fu di 4,870,000 franchi contro 3,148,563 nel 1880 e 2,199,597 nel 1879 stesso mese.

Il passaggio dei bastimenti nei primi dieci mesi dell'anno corrente fu 2237 contro 1695 nel 1880 e 1223 nel 1879 stesso periodo.

I diritti di passaggio nei primi dieci mesi dell'anno corrente produssero un introito di 41,701,546 franchi contro 33,176,418 nel 1880 e 24,325,197 nel 1879 stesso periodo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 9. — Il *Journal Officiel* non pubblicherà domani le dimissione del Ministero. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani sotto la presidenza di Grévy.

Karlsruhe, 10. — Secondo il bollettino della sera, la febbre del granduca aumenta. Il granduca ereditario è giunto da Potsdam.

Costantinopoli, 10. — Nella seduta dei Turchi e Russi per l'indennità di guerra, i Russi insistettero nelle domande precedenti; i Turchi aggiornarono la loro risposta.

Ragusa, 10. — Dicesi che il viaggio di Ali pascià da Gusinje a Costantinopoli ha lo scopo di fare alla Porta importanti rivelazioni. Inondazione a Scutari.

Madrid, 10. — Il re andrà solo a Lisbona, continuando l'indisposizione della regina.

Nuova York, 10. — Il risultato delle elezioni non cambia sensibilmente la situazione dei partiti.

Le relazioni tra il Messico ed il Guatemala sono tese.

Parigi, 10. — Il Ministero si dimetterà oggi.

Londra, 10. — Al banchetto del lord mayor, Gladstone pronunziò un discorso, in parte specialmente sugli avvenimenti passati. Ha poche cose a dire sull'avvenire; vede tuttavia i sintomi di un miglioramento in Irlanda. Difende la legge di coercizione e felicitasi dell'unità politica ricostituita nell'Afganistan e delle promesse di pace provenienti dall'Africa meridionale. Dimostra quindi la necessità di riformare il regolamento della Camera dei Comuni.

Granville prende quindi la parola. Constata la pacifica cessione della Tessaglia. Circa l'Egitto, dice che la nostra politica tende soltanto ad assicurare la pace, la prosperità e la libertà di questo paese. Menziona la riforma finanziaria dell'Egitto. È lieto di dire che la Francia divide le nostre opinioni su questo soggetto. Bisogna che lavoriamo insieme senza egoismo e senza ambizioni particolari. Il Governo inglese non annette un valore esagerato alla conclusione del trattato di commercio, allorchè ponesi dal punto di vista economico, perchè la nostra posizione economica è inespugnabile. Un paese che impone diritti protettori, si pone in una posizione d'inferiorità. L'Inghilterra annette però un grande valore al trattato per motivi politici. Granville spera che il trattato si concluderà. Egli deplorerebbe assai qualsiasi raffreddamento nei rapporti dei due paesi.

Vienna, 10. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario del Ministero della guerra, stanziando il credito domandato per l'impianto di quattro cannoni di grosso calibro a Pola, e la ricostruzione delle fortificazioni permanenti di Pola. La Commissione aveva proposto di ridurre tale spesa alla metà.

Parigi, 10. — Ferry ha rassegnato a Grévy nella mattinata la dimissione del Ministero. Grévy l'accettò. Il *Journal Officiel* pubblicherà domani tale dimissione. I ministri restano incaricati degli affari fino alla costituzione del nuovo Ministero. Grévy decise di chiamare Gambetta; terranno colloquio stasera.

Roma, 10. — Il trasporto *Europa* è giunto a Rangoon. Tutti bene.

Parigi, 10. — *Chiusura ufficiale.* — Italiano 89 05; Francese ammortizzabile 87 05; Banca di Sconto 860.

Parigi, 10. — Notizie da Costantinopoli recano che, in seguito alla sentenza dell'Arabia, tutti i condannati nel processo di Abdul-Aziz furono imbarcati sopra il vascello che trovasi a Gedda.

Castelfrentano, 10. — Stamane la frana, progredita, causava la caduta di un altro palazzo, mettendone altri in grave pericolo. Si manifestarono nuovi [illegible]. Panico grandissimo.

Parigi, 10. — Gambetta ha una conferenza in questo momento (ore 3,50) con Grévy.

Berna, 10. — L'agitazione cagionata dalla rielezione integrale del Consiglio federale tende a crescere.

Parigi, 10. — In seguito alla Conferenza con Grévy, Gambetta cominciò immediatamente le pratiche per la formazione del Gabinetto.

Parigi, 10. — Un dispaccio di Dalebecque in data di ieri annunzia che la sua colonna opera contro i contingenti rifugiatisi nelle montagne di Beni Mena.

Costantinopoli, 10. — Nazif, antico governatore della Tripolitania, ha ricevuto l'ordine di attendere l'arrivo del suo successore, Rasim pascià, che partirà subito.

La Porta ritiene Nazif responsabile di qualunque avvenimento nella Tripolitania fino all'arrivo di Rasim. La misura restrittiva nei Dardanelli concerne solamente le navi toccanti il Pireo e Syra. In seguito ad osservazioni degli ambasciatori, è probabile che la Porta revocherà prossimamente tale misura.

Vienna, 10. — La Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese approvò il rapporto.

Il relatore Max Falk, trattando la parte generale della politica estera, dice tra altro, che la Commissione ha appreso dalle dichiarazioni del Governo che la visita del re Umberto stringe più fortemente i legami di amicizia tra i due Stati, ed illustra la convinzione dei Circoli competenti d'Austria e d'Italia, che i rapporti francamente amichevoli non solo sono possibili, ma per ambo le parti desiderevoli e vantaggiosi.

La soddisfazione deve essere tanto più grande, che questa convinzione espressa da numerose dimostrazioni e dall'opinione pubblica dimostra essere sentita vivamente da tutte le popolazioni dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Colonia, 10. — La *Kolnische Zeitung* ha il seguente dispaccio da Berlino: « Nessuno qui crede ad una crisi ministeriale. Sembra invece che la domanda di Bismarck di ritirarsi avrà il risultato di un nuovo aumento dei suoi poteri.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 10, ore 4,45 pom.

= *Convocazione del Senato.* — Assicurasi che il Senato sarà convocato per il 23 corrente.

= *L'amicizia dell'Austria.* — L'ambasciatore tedesco Wimpfen si è recato dal ministro Mancini per riferirgli ufficialmente le precise dichiarazioni fatte da Kallay e da Andrassy alla Delegazione ungherese e per assicurarlo della sincera amicizia dell'Austria coll'Italia.

Mattino — 10, ore 8 pom.

= *Consiglio dei ministri.* — Oggi al Consiglio dei ministri l'on. Berti comunicò il trattato di commercio conchiuso colla Francia.

Il Consiglio trattò eziandio della nomina del prefetto di Napoli, e decise di collocare a riposo l'attuale prefetto Fasciotti.

Le dimissioni del sindaco Giusso vennero respinte.

Ore 9,10 pom.

= *La relazione Lampertico.* — Finora la relazione dell'on. Lampertico sulla legge elettorale non è ancora stata presentata.

Essa è però pressochè ultimata.

= *La convocazione del Senato.* — È tuttora indeciso il giorno in cui verrà convocato il Senato.

È probabile che si convocherà in dicembre.

= *Il ministro [illegible].* — Il ministro Zanardelli [illegible] tora indisposto.

= *Il ministro Baccelli.* — Il ministro Baccelli rinunziò di recarsi a Torino per assistere alla cerimonia che avrà luogo domani per la posa della prima pietra dell'Ospedale Mauriziano.

= *Il dottore Palasciano.* — Il dottore Palasciano venne nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

= *L'on. Lampertico all'Ufficio senatoriale.* — È inesatto che l'on. Lampertico abbia convocato pel 19 l'Ufficio senatoriale onde udire la sua relazione sulla legge elettorale.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 10, ore 8 pom.

= *L'antico e il nuovo Ministero.* — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani le dimissioni del Gabinetto Ferry, che vennero accettate.

Domenica prossima lo stesso giornale pubblicherà la composizione del nuovo Ministero Gambetta.

Giorno — Ore 9,20 ant.

= *Candidati al nuovo Ministero.* — Grévy ha dato definitivamente a Gambetta l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Ecco la lista che sembra avere maggior probabilità di riescita:

Gambetta, presidenza e Ministero di giustizia e culti;

Léon Say, alle finanze;

Jules Ferry, all'istruzione pubblica;

Generale Lewal, alla guerra;

Ammiraglio Peyron, alla marina;

Raynal all'agricoltura e commercio;

Allain-Targé ai lavori pubblici;

Cochery alle poste e telegrafi.

Non è ancora deciso a chi si debba affidare il Ministero degli affari esteri e quello dell'interno.

= *Prossima interpellanza.* — La Destra del Senato è decisa ad interpellare il nuovo Ministero sulle questioni di Tunisi non appena esso sarà costituito.

PALERMO.
(Nostro telegramma particolare)

Palermo — 10, ore 11 pom.

= *La fine del processo Mercadante.* — Stasera, alle ore 11 1/2, fu pronunziata la sentenza nel processo per il tentato ricatto ed assassinio del giovane Pizzo.

I giurati risposero affermativamente a tutti i 162 quesiti loro proposti.

In seguito a tale verdetto la Corte condannò:

Mercadante, Ajello Francesco, Mattina, Terranova e Pizzuto a 20 anni di lavori forzati e 10 anni di sorveglianza;

Ajello Antonino a 15 anni di lavori forzati e 10 anni di sorveglianza;

Leone a 3 anni di reclusione e 5 anni di sorveglianza.

Danni e spese solidariamente a carico degli imputati, con una provvisionale di L. 5000 alla Parte civile.

L'immensa folla che stava attendendo l'esito del processo, accolse con unanime applauso la sentenza.

Firenze	9	10
Rendita 5 0/0	91 65	91 45
Oro [illegible]	20 51	20 48
Londra [illegible]	25 56	25 53
Cambio su Parigi	102 60	102 45
Credito Mobiliare	990 —	924 —
Parigi	9	10
3 0/0 franc. ammort.	85 75	86 70
3 0/0 francese	86 10	86 32
5 0/0 francese	117 27	117 42
Rendita Italiana	89 10	89 15
Az. Ferr. Romane	135 —	135 —
Obbl. Romane	—	—
Cambio su Londra	25 30 5	25 27 5
Banca [illegible]	665 —	667
Consolid. inglese	festa	100 7/8
Obbl. Lombarde	285 —	284
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/4

Borsa Ufficiale, 11 novembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 [illegible] 91 25 95.

Corso legale 91 25.

Oro da 20 48 a 20 52.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	102 20	102 30	— —	— —
Svizzera	102 15	102 45	— —	— —
Londra — 5	— —	25 50	25 57 1/2	
Germania — 5 1/2	— —	124	— 125 —	

Cronaca — 11 novembre 1881 — La giornata di ieri a Parigi fu di riprese, forse perchè si prevedeva il risultato della seduta del Parlamento che salvò il Ministero dall'inchiesta. La cosa però fu molto dubbia, e difatti, dietro la notizia di una seduta burrascosa, la chiusura fu più bassa dell'apertura. Ecco i corsi ufficiali:

87 05, 88 30, 117 42 1/2, 89 05.

Alla sera vi fu un miglioramento in seguito alla votazione di un ordine del giorno Gambetta che a tutto metteva riparo. Ecco i corsi del Boulevard:

86 52 1/2, 117 40, 89 10.

All'ora in cui scriviamo il Ministero francese è dimissionario, il Ministero Gambetta sta per essere formato e si può sperare per qualche giorno un po' di stabilità di prezzi, con tendenza alla conversione del 5 0/0 francese.

Riguardo all'italiano siamo sempre nell'aspettativa di conoscere i nuovi progetti del sig. Magliani ed intanto si rimane stazionari.

Consolidato inglese in rialzo a 100 7/8. Si può inferirne che le questioni politiche e monetarie non destano preoccupazioni.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi non mancava di una certa animazione e la nostra Rendita per fine mese, dopo aver esordito da 91 35 a 91 37 1/2, chiudeva diminuita a 91 40, con lettera a 91 45.

Per contanti 91 35 a 91 30
Banca Naz. 2252 a 2240
Mobiliare 922 a 918
Banca di Torino 755 a 750
Banca Milano 576 a 574
Credito Torinese 320 a 316
Unione Banche 330 a 329
Az. B. Sconto 182 a 181
Az. Cartiera Italiana 475 a 473.
Az. Tabacchi 820 nominale
Az. Meridionali 470 a 469
Erano particolarmente ricercate le Azioni del Banco Sconto.

LUIGI ROUX Direttore
[illegible] gerente

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 7 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 456), del 2 novembre, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alle dichiarazioni scambiate a Parigi, per mantenere in vigore fino all'8 febbraio 1882, la convenzione di commercio tra l'Italia e la Francia, e la convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, col mantenimento dello *statu quo* di fatto per la pesca del corallo in Algeria.

2. **R. Decreto** (n. CCCXVI), del 25 settembre, che erige in Corpo morale la Fondazione pia *Lorenzo Scillitani* in Foggia.

3. **R. Decr.** (num. CCCXXI), del 13 ottobre, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società generale italiana dei Telefoni ed applicazioni elettriche*, sedente in Roma.

4. **R. Decreto** (n. 436), del 13 settembre, che concede facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Ditte di commercio ed ai comuni indicati nell'unito Elenco, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati.

5. **R. Decreto** (n. 454), del 21 ottobre, con cui il diritto all'indennità annua stabilita dall'articolo 7 della legge 17 ottobre 1880 per gli ufficiali in servizio ausiliario decorre dal giorno successivo a quello in cui cessa lo stipendio di attività ed incomincia la pensione provvisoria; [illegible] sta, o cessa col cessare dell'ufficiale dalla posizione di servizio ausiliario.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 444), del 25 settembre, con cui al Consorzio irriguo di San Carlo nel comune di Condofuri (Reggio Calabria) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

2. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

3. **Operazioni** più importanti di polizia ed assistenza pubblica e privata nel 3° trimestre del 1881.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 2 pom. di sabato, 19 novembre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, in seguito ad aumento di vigesimo, per l'appalto dell'affittamento per un quinquennio, a cominciare dal 1° gennaio 1882, dei banchi, siti e quadrati comprendenti i lotti I, IV, VII dei mercati municipali, *coll'annessa privativa di peso pubblico pei due primi*, comprendenti il lotto I il mercato all'ingrosso degli erbaggi, sulla piazza fronteggiante la chiesa attuale del Borgo Dora; il lotto IV il mercato di commestibili a levante della piazza Emanuele Filiberto, con avvertenza che nella sua designazione [illegible] nel Capitolato a stampa errore materiale, per cui ai siti e quadrati [illegible] invece della cifra 127 devesi leggere 123, invece della cifra 2018 devesi leggere 2582, ed ai posti o quadrati di cui alla lettera *b* al N. 3° delle dette condizioni, invece della cifra 248 devesi leggere 272; ed il lotto VII il mercato di commestibili in via Montebello.

Gli aspiranti all'appalto dovranno, prima delle ore 12 meridiane di giovedì, 17 novembre predetto, far constare all'Ufficio municipale d'Economia, mediante presentazione di apposita ricevuta, di avere depositato nella Tesoreria civica, per cauzione dell'asta L. 1500 quanto al lotto I, e L. 1000 per ciascuno dei lotti IV e VII, in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città, al portatore od al valore in corso, e presentare inoltre il certificato negativo di penalità in data recente del Tribunale del luogo di nascita. Gli aspiranti dovranno eleggere domicilio in Torino.

Il Sindaco, esaminati i relativi documenti, giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

L'asta avrà luogo, lotto per lotto separatamente, col metodo dell'estinzione delle candele, in aumento ai prezzi annui ottenuti per le seguite migliorie al relativo prezzo di base, di L. 15,750 pel lotto I, di L. 3578 pel lotto IV, e di L. 4262 75 pel lotto VII, con avvertenza che non si ammetteranno oblazioni per persona nominanda.

Il deliberamento dell'appalto di ciascun lotto seguirà a favore di quello fra i concorrenti che, ammesso a far partito, avrà offerto maggior aumento al relativo prezzo [illegible]; nel caso che non venisse presentata offerta di miglioria per taluno dei lotti, rimarranno, per questi, deliberatari dell'appalto gli oblatori dei risultanti aumenti di vigesimo.

Il Capitolato delle condizioni cui è subordinato l'appalto, ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Ufficio 6° (Economia). 2475

VENDITA

di tutte le pietre, marmi, statue, attrezzi ed utensili diversi caduti nel fallimento della Ditta Fratelli Pessati.

Detta merce è visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, nel magazzino già tenuto dalla Ditta predetta in Torino, via Bertola, [illegible] dalle ore due alle quattro pomeridiane, e verrà divisa in vari lotti e deliberata al miglior offerente [illegible] ai prezzi superiori a quello apparente dall'inventario, a pronti contanti, il giorno 17 corrente novembre dalle ore due alle quattro pomeridiane.

I Sindaci:
Gian Francesco — Delia Giacomo ed Enrico fratelli Guglielminetti — Falchia Giovanni. 2489

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) novembre,	8	10
Farine 8 m. pel c. (41 l.)	64 75	66 25
» per 9bre	65 25	66 75
» pei 4 mesi primi	66 —	66 50
» 4 m. da marzo	66 —	66 60
Spiriti r. 86 40 (1) (2)	57 25	57 50
» » 7/8	65 —	65 25
» bianco 3 disp.	67 —	67 50
» raffinato scelto	144 —	144 —

Liverpool, 10.

Cotoni — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000.
Mercato fermo.
Importazione della giornata 7000 balle.

[illegible], 10.

Cotone — Vendite balle 3500.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
Caffè — venduti sacchi 1740
Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 10.

Frumenti — importazione ett. 43822 — Vendite [illegible] mercato calmissimo.
Pochi affari per solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino, 10 novembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
[illegible]	Organzino	»	» »
	Trame	1	77 80
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	77 80
	Tot. nel mese	70	
[illegible]	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	[illegible]	487 85
	Articoli div.	[illegible]	104 [illegible]
	Totale	[illegible]	592 47
	Tot. nel mese	35	
[illegible]	Organzino	23	2089 63
	Trame	3	218 [illegible]
	Greggia	3	216 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	29	2528 22
	Tot. nel mese	399	

FERRARA, 7 novembre. — Mercato odierno debole con tendenza al ribasso.
I grani erano molto offerti, ma non trovarono compratori.

Dall'ottava passata ribassarono di 50 cent. al quintale.

Il bel tempo è ritornato e le semine si presentano sotto buoni auspici; ciò influirà a mantenere la calma.

I granoni sì esteri che nazionali sono poco domandati, mentre il deposito è abbondantemente provvisto.

Le avene si mantengono stazionarie.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 27 50 a 28 —
Id. Polesine	» 28 — a 28 50
Formentone Polesine	» 20 — a 20 51
Id. estero	» 18 50 a 19 —
Avena	» 18 75 a 19 25

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento a pronti, ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Anche in quest'articolo subentrò la calma e scarsi affari si conclusero in questi ultimi giorni. Le fabbriche nazionali [illegible]
I corsi di giornata sono dalle L. 75 a 85 per ogni quintale netto.

CARMAGNOLA, 9 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi medii dei prezzi:

2500 ett.	Frumento	L. 22 —
250 »	Segale	» 16 05
50 »	Avena	» 9 —
350 »	Meliga	» 17 55
200 »	Riso	» [illegible]
[illegible] »	Fave	» [illegible]
1500 mir.	Patate	L. 1 25
7000 »	Castagne fresche	» 1 70
16	Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 10
150	Id. 2ª qualità	» 6 50
16	Vitelli 1ª qualità	» 8 50
190	Id. 2ª qualità	» 7 40
340	Giovenche	» 6 50
20	Maiali	» 11 25
50	Maiali da latte, per capo	» 10 —
2500 mir.	Canapa greggia	» 6 90
310 »	Id. lavorata	» 16 25
— »	Seme di canapa	» — —
1550 »	Cordame	» 9 40
350 »	Olio fino d'oliva	» 17 —
— »	Trifoglio	» — —
60 »	Butirro 1ª qualità	» 14 —
[illegible] »	Id. 2ª qualità	» [illegible]
[illegible]	Dozzine uova	» [illegible]

Tassa del pane e della carne

Dal 16 al 16 novembre 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L. 0 45
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	» 0 37
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 35
Id. casalingo	» 0 33
Id. bruno	» [illegible]

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 41
Id. 2ª id.	» [illegible]
Carne di buoi e manzi	» [illegible]
Id. moggie e giovenche	» [illegible]
Id. vacche	» 0 76

CHIVASSO, 9 9bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	20 60 a	22 55
Segale	» »	15 15 a	15 62
Avena	» »	9 11 a	9 54
Riso	» »	25 59 a	27 23
Meliga	» »	15 65 a	17 46
Miglio	» »	15 15 a	— —
Fagiuoli bianchi	» »	30 80 a	— —
Id. di colore	» »	23 36 a	27 41
Legna forte quint.	»	3 — a	3 —
Id. dolce	»	2 50 a	2 50
Fieno	»	6 — a	7 50
Paglia	»	4 50 a	4 75
Buoi da mac. mir.	»	5 — a	5 50
Buoi da tiro capo	»	315 — a	600 —
[illegible]		[illegible]	[illegible]

BORSA DI MILANO — 10 9bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 40
Id. fin.	91 50
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca Popolare	411 50
» Banca Generale	516 —
» Banca di Milano	565 —
» Banca Torino	[illegible]
» Cotonificio Cantoni	313 —
» Lanificio Rossi	[illegible]
» Linif. e canap. Naz.	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]
» Ferr. Meridionali	469 —
» Ferr. Rubattino	[illegible]
» Ferr. Romane	144 —
» Società Ceramica	[illegible]
Obblig. Ferr. Meridionali	[illegible]
» Ferr. Sarde serie A	[illegible]
» Ferr. Sarde serie B	[illegible]
[illegible]	[illegible]

BORSA DI GENOVA — 10 9bre.

Rend. it.	91 17 — 91 27 fin.
Az. Banca Naz.	[illegible]
Az. Cred. Mobil. Ital.	847 —
Az. Regia Tabacchi	[illegible]
Az. Ferr. Merid.	[illegible]
Francia lett.	102 20 — den. 102 [illegible]
Londra vista	25 36 — den. 25 33
Oro da 20 fr.	[illegible]

Vienna.	9	10
Mobiliare	363 20	361 80
Lombarde	143 75	143 —
Banca Anglo-Au.	154 80	152 75
Austriache	330 —	326 50
Banca Nazionale	837 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 38 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 65
Cambio su Londra	118 60	118 65
Rend. Austriaca	77 60	77 70
Rend. id.	76 60	76 65
Unionbank	142 50	141 30
Rend. Aus. nuova	93 95	94 —
Rend. Ungherese	119 40	119 40

Berlino.	9	10
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra.	9	10
Consolid. inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1863	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1873	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]

Torino, — Tip. Roux e Favale.